



**STEREOTIPI, PREGIUDIZI SESSISTI E
PERCEZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE**
Una ricerca nella Città di Imola



CITTÀ DI IMOLA
Assessorato Pari Opportunità
Commissione Pari Opportunità



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA

Il Comune di Imola è impegnato nella promozione di una cultura di genere diffusa, rispettosa delle differenze e attenta alla loro valorizzazione nel proprio territorio, nelle istituzioni, anche attraverso percorsi di educazione al rispetto fra i generi. E' impegnato allo stesso modo nel contrasto alla violenza sulle donne.

Sappiamo che i fenomeni della discriminazione di genere e della violenza sulle donne hanno radicamenti culturali profondi che non lasciano indenne nessun territorio per quanto avanzato ed emancipato esso possa risultare.

Sappiamo anche che sono realizzati inconsapevolmente attraverso il linguaggio e attraverso comportamenti che spesso non sono percepiti come discriminatori o violenti poiché appunto legati a retaggi culturali molto profondi.

Abbiamo scelto di realizzare questa indagine, avvalendoci dell'autorevole collaborazione della nostra prestigiosa Università ALMA MATER STUDIORUM, Dipartimento di Psicologia, per conoscerci meglio e poter definire politiche di pari opportunità, di tutela e promozione delle differenze e di contrasto alla violenza sulle donne, efficaci e all'altezza del nostro tempo.

Abbiamo deciso di commissionare quest'indagine poiché attraverso i suoi risultati e all'attività di divulgazione e sensibilizzazione che ne seguirà, saremo in grado di proporre azioni appropriate per produrre i cambiamenti che si dimostreranno necessari a rendere la nostra città maggiormente tutelante e rispettosa.

Il Comune di Imola ringrazia sentitamente tutti i cittadini e le cittadine per la loro disponibilità, poiché dedicando del loro tempo alla compilazione dei questionari e alle domande proposte hanno dimostrato senso civico e interesse al benessere collettivo e comunitario della nostra città.

Un sentito ringraziamento ai dipendenti comunali dei vari uffici coinvolti che hanno coordinato, agevolato e supportato l'attività dell'Università; all'Istituto di Istruzione Superiore Paolini Cassiano di Imola e al CIOFS/FP Imola per la loro pronta adesione al progetto e per la collaborazione accordata da AUSL di Imola, dalla piscina comunale e dal Centro Leonardo.

Augurando a tutti/e voi una buona lettura, auspichiamo che da essa nascano proficue collaborazioni e condivisioni di buone prassi, esistenti e nuove.

Responsabile del progetto

Servizio Politiche Sociali, Abitative e della Coesione - Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Imola

Referente del rapporto di ricerca

Prof. Luca Pietrantoni, Professore Associato
Insegna Psicologia sociale all'Università di Bologna

Collaboratori

Prof.ssa Cinzia Albanesi
Dott.ssa Elisa Saccinto
Dott. Gabriele Prati
Dott. Marco De Angelis
Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

Il presente rapporto di ricerca è stato realizzato grazie alla collaborazione tra il Comune di Imola, avviata dall'Assessora Barbara Lo Buono e il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.



CITTÀ DI IMOLA

Assessorato Pari Opportunità
Commissione Pari Opportunità



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA

**STEREOTIPI, PREGIUDIZI SESSISTI E
PERCEZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE**
Una ricerca nella Città di Imola

Ringraziamenti

Si ringraziano:

- Franca Possenti del Servizio Politiche Sociali, Abitative e della Coesione del Comune di Imola;
- Donatella Zanotti, Responsabile e il Personale degli Uffici di Stato Civile e Anagrafe del Comune di Imola;
- Roberta Giacometti, Responsabile e il Personale dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Imola;
- Lorenzo Muscari, Direttore e il Personale della Piscina Comunale e Palagenius di Imola;
- Elisa Rizzato e il Personale del Centro Leonardo;
- Il Centro Giovanile Ca' Vaina;
- Enrico Michelini, Dirigente e i docenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore Paolini Cassiano;
- Sara Spaccapelo, Ciofs di Imola;
- Centro Prelievi dell'Azienda Sanitaria di Imola e la Dott.ssa Alice Bonoli;
- Centro Sociale Bocciofila ASBID di Imola;
- Dott. Berengari Mirco, i dipendenti di Sacmi Imola S. C.;
- Cantobelli Sara, Di Marco Lorenza, Di Rienzo Sara, Filiberti Elena, Findanno Silvia, La Torre Michela, Lisci Costanza, Locorotondo Francesca, Mattia Fausta dell'Università di Bologna;
- I cittadini e le cittadine di Imola che hanno partecipato alla ricerca.

Indice dei contenuti

Indice dei contenuti.....	6
Indice delle tabelle.....	7
Indice delle figure.....	8
Executive Summary	10
1. Introduzione alla ricerca.....	11
2. Procedura della ricerca	12
3. Il Questionario	14
4. I partecipanti	17
5. Pregiudizi sessisti: ruoli sociali	19
6. Pregiudizi sessisti: negazione della discriminazione	21
7. L'atteggiamento verso le pari opportunità.....	24
8. La percezione di gravità della violenza verso le donne	26
9. Percezione di Imola come città sicura ed egualitaria	30
10. Conoscenza di campagne riguardanti la violenza di genere.....	33
11. Conoscenza di centri o associazioni impegnate nel campo della violenza di genere	35
12. Opinioni sugli interventi di contrasto alla violenza sulle donne	38
13. Conoscenza di autori e di vittime di violenza di genere.....	41
14. Esperienza personale di discriminazione e violenza (nelle donne)	43
15. Relazione tra pregiudizi, esperienze e percezione di gravità della violenza verso le donne	46
16. Analisi delle opinioni e delle esperienze per quartiere	48
17. Discussione.....	50
Riferimenti bibliografici per scale e item	53
Appendice.....	54

Indice delle tabelle

Tabella 1. Distribuzione della popolazione per genere ed età	12
Tabella 2. Principali luoghi in cui si è svolta la raccolta dati per l'indagine.....	13
Tabella 3. Distribuzione di un campione di 700 persone per genere ed età	13
Tabella 4. Scala dei pregiudizi sessisti.....	15
Tabella 5. Distribuzione per genere ed età	17
Tabella 6. Livello di istruzione	17
Tabella 7. Posizione lavorativa.....	18
Tabella 8. Quartiere/forum territoriale di residenza.....	18
Tabella 9. Sessismo nei ruoli sociali	19
Tabella 10. Negazione della discriminazione.....	21
Tabella 11. Atteggiamento a favore delle pari opportunità.....	24
Tabella 12. Tipi di interventi per contrastare la violenza di genere	39
Tabella 13. Percezione di gravità, sessismo nei ruoli, negazione della discriminazione e atteggiamento favorevole verso le pari opportunità.....	46
Tabella 14. Percezione di gravità e conoscenza di vittime di violenza di genere	46
Tabella 15. Percezione di gravità, esperienza di discriminazione e vittimizzazione.....	47
Tabella 16. Analisi delle opinioni in base al quartiere	49

Indice delle figure

Figura 1. Differenze di genere nei pregiudizi sessisti (ruoli sociali).....	20
Figura 2. Differenze d'istruzione nei pregiudizi sessisti (ruoli sociali).....	20
Figura 3. Differenze di genere nei pregiudizi sessisti (negazione della discriminazione).....	22
Figura 4. Differenze d'età nei pregiudizi sessisti (negazione della discriminazione).....	22
Figura 5. Differenze d'istruzione nei pregiudizi sessisti (negazione della discriminazione).....	23
Figura 6. Differenze di genere nell'atteggiamento favorevole verso le pari opportunità.....	25
Figura 7. Percezione di gravità dei vari tipi di violenza	26
Figura 8. Differenze di genere nella percezione di gravità dei vari tipi di violenza.....	27
Figura 9. Differenze di genere nella percezione di gravità della violenza psicologica	27
Figura 10. Differenze di età nella percezione di gravità della restrizione della libertà	28
Figura 11. Differenze di età nella percezione di gravità della violenza fisica	28
Figura 12. Differenze di età nella percezione di gravità delle minacce di compiere atti violenti	29
Figura 13. Differenze di età nella percezione di gravità della violenza sessuale	29
Figura 14. Percezione di sicurezza della città di Imola.....	30
Figure 15. e 16. Differenze di genere nella percezione di sicurezza della città di Imola (fig. 15 - uomini e fig. 16 - donne).....	30
Figura 17. Differenze della percezione di sicurezza della città di Imola in base ai pregiudizi sessisti.....	31
Figura 18. Percezione di Imola come luogo di pari opportunità.....	31
Figure 19. e 20. Differenze di genere nella percezione di Imola come luogo di pari opportunità (fig. 19 - uomini e fig. 20 - donne)	32
Figura 21. Differenze della percezione di Imola come luogo di pari opportunità in base ai pregiudizi sessisti	32
Figura 22. Conoscenza di campagne sulla violenza di genere nell'ultimo anno.....	33
Figure 23. e 24. Conoscenza di campagne sulla violenza di genere nell'ultimo anno (fig. 23 - uomini e fig. 24 - donne).....	33
Figura 25. Conoscenza di campagne in base ai pregiudizi sessisti.....	34
Figura 26. Conoscenza di centri o associazioni impegnate nel campo della violenza di genere	35
Figure 27. e 28. Differenze di genere nella conoscenza di centri o associazioni impegnate nel campo della violenza di genere (fig. 27 - uomini e fig. 28 - donne).....	35
Figura 29. Centri e associazioni impegnate nel campo della violenza di genere	36
Figura 30. Conoscenza di centri o associazioni impegnate nel campo della violenza di genere in base ai pregiudizi sessisti	37

Figura 31. Interventi per contrastare la violenza di genere	38
Figure 32. e 33. Differenze di genere nell'opinione sugli interventi per contrastare la violenza di genere (fig. 32 - uomini e fig. 33 - donne).....	38
Figura 34. Interventi per contrastare la violenza di genere in base ai pregiudizi sessisti	40
Figura 35. Conoscenza di un autore di violenza di genere verso la propria partner.....	41
Figure 36. e 37. Differenze di genere nella conoscenza di un autore di violenza di genere verso la propria partner (fig. 36 - uomini e fig. 37 - donne).....	41
Figura 38. Conoscenza di una vittima che ha subito violenza di genere dal proprio partner	42
Figure 39. e 40. Differenze di genere nella conoscenza di una vittima che ha subito violenza di genere dal proprio partner (fig. 39 - uomini e fig. 40 - donne)	42
Figura 41. Differenze di età nell'aver subito insulti.....	43
Figura 42. Differenze di età nell'essere stata discriminata.....	44
Figura 43. Differenze di età nell'esperienza di vari tipi di violenza subita	45

Executive Summary

- Un campione rappresentativo di cittadini adulti di Imola, pari a 779 soggetti, ha partecipato ad un'indagine con l'obiettivo di conoscere la diffusione dei pregiudizi sessisti e la percezione della violenza di genere. Il tasso di risposta è stato del 48% e non mostra differenze nella distribuzione dei partecipanti.
- Il campione è così costituito: il 58% dei partecipanti è rappresentato da donne e il 42% da uomini; l'età media è di 45 anni (intervallo compreso tra 18 e 91 anni); il 35% possiede una laurea; il 50% ha un'occupazione, il 21% è in pensione e il 15% sta ancora studiando. Circa un partecipante su 5 proviene dai quartieri Centro o Pedagna.
- I pregiudizi sessisti sono stati misurati attraverso tre dimensioni: la tendenza a considerare normativi i ruoli tradizionali per maschi e femmine, la tendenza a negare la discriminazione di genere e l'atteggiamento favorevole verso le pari opportunità. I partecipanti tendono a riportare livelli medio-bassi di sessismo.
- Rispetto ai ruoli tradizionali di genere, quasi un partecipante su 4 è d'accordo che le figlie femmine debbano essere controllate e protette maggiormente rispetto ai maschi, mentre una persona su 10 ritiene che gli uomini (e non le donne) debbano svolgere lavori di responsabilità. Gli uomini e le persone con un livello d'istruzione più basso tendono a condividere maggiormente tali opinioni.
- Rispetto alla tendenza a negare la discriminazione, un partecipante su 8 sostiene che la discriminazione verso le donne non è più un problema e quasi una persona su 5 crede che le istituzioni insistano troppo sulle problematiche delle donne. La negazione della discriminazione è più elevata negli uomini e nelle persone con un livello d'istruzione più basso.
- Rispetto all'atteggiamento verso le pari opportunità, 9 persone su 10 sostengono che uomini e donne debbano essere trattati in modo egualitario.
- Il 46% percepisce Imola come una città sicura per le donne. Nei quartieri Centro, Campanelle, Sasso Morelli e Sesto Imolese la percezione di sicurezza appare maggiore. Le persone con più pregiudizi sessisti percepiscono la città come meno sicura.
- Per il 46% dei rispondenti, Imola offre pari opportunità alle donne. Questa percentuale aumenta negli uomini, nelle persone più giovani e in chi nega maggiormente la discriminazione verso le donne.
- La maggioranza dei partecipanti percepisce la violenza verso le donne come abbastanza o molto grave. Gli uomini (rispetto alle donne) hanno la tendenza a percepire come meno grave la violenza psicologica e la restrizione della libertà. Le persone con più pregiudizi sessisti tendono a percepire la violenza di genere come meno grave. La conoscenza di una vittima e l'esperienza personale di discriminazione o vittimizzazione si associano a una maggior percezione di gravità.
- Il 44% conosce un uomo autore di violenza verso la propria partner e il 51% una donna che ne è stata vittima. Le donne tendono ad avere più conoscenza del fenomeno nella loro rete sociale.
- Il 43% conosce dei centri o associazioni di Imola che operano per contrastare la violenza di genere. Le donne, le persone anziane e i partecipanti con livelli più bassi di negazione della discriminazione hanno maggiore conoscenza di queste risorse.
- L'88% ha visto una campagna sulla violenza di genere nell'ultimo anno. In generale, l'essere donne e l'aver meno credenze sessiste si associa all'aver visto delle campagne.
- Il 61% è a favore d'interventi del Comune per contrastare la violenza di genere, in particolare azioni di educazione e sensibilizzazione. Questa percentuale aumenta nelle donne, nelle persone anziane e nei partecipanti con minori credenze sessiste. Percentuali più alte si riscontrano tra i partecipanti del Centro, Marconi, San Prospero e Ponticelli.
- Il 44% delle donne dichiara di essere stata insultata verbalmente in quanto donna e il 43% di essere stata discriminata in base al genere. In generale, le donne più giovani sono state più insultate, mentre le donne di mezza età sono state più esposte a episodi di discriminazione.
- Il 46% delle donne ha vissuto una qualche forma di violenza nel corso della propria vita; 1 donna su 3 ha subito violenza psicologica (es., denigrazioni, umiliazioni), 1 donna su 8 ha subito violenza fisica (es., schiaffi, percosse), 1 donna su 20 ha subito violenza sessuale.

1. Introduzione alla ricerca

Una recente ricerca sui pregiudizi e la discriminazione di genere, condotta sul territorio nazionale (ISTAT, 2011), ha evidenziato che l'accordo con degli stereotipi sessisti oscilla tra circa il 15 e il 50% a seconda degli aspetti indagati. Questi stereotipi riflettono una rappresentazione dei ruoli tradizionale, caratterizzata dalla separazione dei ruoli assunti da uomini e donne e da una predominanza maschile in posizioni di prestigio, che si riscontra poi in un'asimmetria di potere all'interno della società e della coppia.

La violenza sulle donne è un fenomeno diffuso sul territorio nazionale. I dati dell'ultima ricerca ISTAT su "La Violenza contro le donne fuori e dentro la famiglia - Anno 2014" (ISTAT, 2015) evidenziano che quasi un terzo (31,5%) delle donne tra i 16 ed i 70 anni (6 milioni e 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale; nel 13,6% (2 milioni e 800 mila) dei casi queste forme di violenza sono state compiute da partner o ex-partner. Se si confrontano i dati dell'indagine ISTAT del 2015 con quelli del 2006 (ISTAT, 2007) si osserva che la violenza fisica e quella sessuale compiute dal partner o dall'ex-partner sono in calo, così come la violenza sessuale compiuta da uomini diversi dal partner. Se si considerano, invece, altre forme di violenza si riscontra che più di una donna su 10 (12,3%) ha subito delle minacce, mentre il 26,4% delle donne in coppia è stata vittima di violenza psicologica. Anche nel caso della violenza psicologica si osserva una tendenza in diminuzione rispetto ai dati del 2006.

L'ampia diffusione di rappresentazioni caratterizzate da pregiudizi e stereotipi verso le donne e la rilevanza del fenomeno della violenza di genere hanno motivato la presente indagine che è stata svolta nell'ambito di un accordo tra il Comune di Imola e il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna. La ricerca è stata realizzata su un campione rappresentativo di abitanti della città di Imola.

L'indagine ha avuto i seguenti obiettivi:

1. Conoscere le rappresentazioni, i pregiudizi di genere e l'atteggiamento verso la violenza di genere tra le cittadine e i cittadini di Imola.
2. Identificare i sottogruppi di cittadine/i con una maggiore tendenza ad abbracciare credenze sessiste.
3. Comprendere il grado di conoscenza dei servizi impegnati per contrastare la violenza di genere e la percezione di Imola come città sicura ed egualitaria.

2. Procedura della ricerca

La città di Imola è un comune con più di 69 mila abitanti e appartiene alla città metropolitana di Bologna in Emilia Romagna. La tabella 1 presenta la distribuzione della popolazione per genere ed età in base ai dati anagrafici dell'anno 2014.

Imola è il quinto comune della Romagna e il secondo comune, dopo Bologna, per numero di abitanti della città metropolitana di Bologna. È il comune con la maggior estensione territoriale nella provincia di Bologna (204,96 Km²). La città è suddivisa in 12 quartieri, quali: Centro, Campanella, Cappuccini, Marconi, Pedagna, Ponticelli, San Prospero, Sasso Morelli, Sesto Imolese, Tre Monti-Zello, Zolino e la Zona Industriale.

Tabella 1. Distribuzione della popolazione per genere ed età

Età	Uomini	Donne
18-29 anni	6,7%	6,2%
30-39 anni	6,7%	6,8%
40-49 anni	9,1%	9,5%
50-59 anni	8,5%	9,1%
Da 60 anni in poi	16,6%	20,8%

Nota. I valori in tabella rappresentano percentuali. La popolazione è pari a 69.638 abitanti.

Nell'anno 2012 il tasso di natalità è stato pari a 8,9% (su mille abitanti) e quello di mortalità di 11,2% (su mille abitanti). Rispetto alla composizione della popolazione, nel 2012 gli immigrati erano il 9,4% (n = 6492) della popolazione imolese con un trend in aumento nel periodo tra il 2005 e il 2012. Infatti, nel 2005 i cittadini stranieri erano circa il 4,6% della popolazione imolese. Gli stranieri maggiormente presenti sono di nazionalità rumena, marocchina, albanese e ucraina, che assieme rappresentano i due terzi della popolazione immigrata presente nella comunità imolese.

L'economia di Imola è principalmente basata su cooperative industriali, cooperazione sociale, piccola e media impresa, e settore terziario. Dalle dichiarazioni Irpef del 2011 (basate sui redditi del 2010) emerge che la città è la più ricca della Romagna con un reddito annuo medio per cittadino di quasi 24.000 euro.

I cittadini imolesi sono stati informati dell'indagine attraverso la stampa locale e per mezzo di comunicati ufficiali apposti nei propri luoghi di lavoro, in uffici pubblici e in altri luoghi di socializzazione. Il Comune di Imola ha autorizzato la presenza degli intervistatori in questi contesti, dopo aver ottenuto l'autorizzazione necessaria. La tabella 2 presenta la descrizione dei luoghi in cui si è svolta la raccolta dati della presente indagine. I partecipanti hanno potuto scegliere se rispondere alle domande attraverso il questionario autosomministrato o con un'intervista "faccia a faccia". I dati sono stati raccolti tra marzo e maggio 2015.

Tabella 2. Principali luoghi in cui si è svolta la raccolta dati per l'indagine

Luoghi	Descrizione
Anagrafe Ufficio di Stato Civile Ufficio Relazioni con il pubblico	Questi uffici sono ubicati nel quartiere centrale della città ed hanno offerto la possibilità di incontrare partecipanti appartenenti a varie fasce d'età.
Centro Sociale Bocciofila ASBID	La bocciofila, localizzata in zona centrale della città, ha permesso di raggiungere i cittadini delle fasce d'età più avanzate, che hanno prediletto l'intervista all'auto-compilazione del questionario.
Centro commerciale Leonardo	Il centro commerciale situato in una zona prossimale rispetto al centro della città di Imola ha offerto la possibilità di incontrare cittadini/e appartenenti a qualsiasi fascia d'età.
Piscina comunale	La piscina comunale, situata in zona Campanella, ha permesso di coinvolgere i cittadini/e di varie fasce d'età.
Centro Giovanile Ca' Vaina	Il Centro è situato in prossimità del centro storico ed è facilmente raggiungibile. È stato un luogo adeguato per coinvolgere partecipanti delle fasce d'età più basse.
Centro Prelievi dell'Azienda Sanitaria di Imola	Il luogo è ubicato in prossimità del centro. Presenta un afflusso elevato di cittadini/e di varie fasce d'età.
Istituto d'Istruzione Superiore Paolini Cassiano	In questi luoghi il coinvolgimento è stato ottenuto grazie alla collaborazione del dirigente e degli/delle insegnanti che hanno proposto ai propri studenti maggiorenni la partecipazione alla ricerca. Sono stati coinvolti anche adulti frequentanti i corsi serali.

La ricerca è stata di tipo quantitativo. L'opinione dei partecipanti è stata rilevata attraverso un questionario somministrato da ricercatori dell'Università di Bologna. È stata proposta la partecipazione all'indagine dopo averne illustrati gli obiettivi. La partecipazione è stata anonima e volontaria e garantito il rispetto della privacy in accordo con la legge 675/1996 e con il successivo D.L.vo 196/2003.

La tabella 3 riporta la numerosità necessaria per ottenere un campione rappresentativo per genere ed età calcolato su 700 persone.

Tabella 3. Distribuzione di un campione di 700 persone per genere ed età

Età	Uomini	Donne
18-29 anni	47	44
30-39 anni	47	48
40-49 anni	64	67
50-59 anni	60	64
Da 60 anni in poi	116	145

Nota. I valori in tabella rappresentano frequenze.

3. Il Questionario

Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati di questa indagine è composto da 56 domande. I partecipanti hanno fornito le informazioni e risposto alle domande poste qui di seguito.

Scala dei Pregiudizi sessisti

La scala è costituita da 28 affermazioni riguardanti degli stereotipi sulle donne e sui ruoli che uomini e donne assumono nella società contemporanea.

La scala è stata costruita per questa ricerca da due strumenti, quali: la scala del sessismo classico e moderno sviluppata da Ekehammar, Akrami e Araya (2000) e il questionario sui ruoli sociali di Baber e Jenkins Tucker (2006). Per ogni domanda, i partecipanti sono stati invitati a esprimere il loro grado di accordo o disaccordo su una scala a cinque punti (1 = Fortemente in disaccordo, 2 = Abbastanza in disaccordo, 3 = Né d'accordo né in disaccordo, 4 = Abbastanza d'accordo e 5 = Fortemente d'accordo).

L'analisi fattoriale ha identificato 3 dimensioni o sottoscale, quali: il sessismo nei ruoli sociali ricoperti da uomini e donne (coefficiente di affidabilità = 0,70), la negazione della discriminazione (coefficiente di affidabilità = 0,65) e l'atteggiamento favorevole verso le pari opportunità (coefficiente di affidabilità = 0,74).

Il sessismo nei ruoli identifica quanto siano diffuse delle rappresentazioni sociali di genere che collocano la donna in posizioni di più basso status sociale, dove il suo compito si configura principalmente nella cura dei figli, in una rinuncia lavorativa e in una maggiore necessità di protezione maschile.

La negazione della discriminazione riflette quanto sia presente un atteggiamento che tende a non problematizzare le disuguaglianze sociali nei rapporti tra uomini e donne.

Infine, la sottoscala degli atteggiamenti favorevoli verso le pari opportunità identifica il grado con cui i rispondenti tendono ad assumere posizioni a favore dell'uguaglianza di opportunità e a non aderire a stereotipi di genere.

Per quanto riguarda la sottoscala del sessismo e della negazione della discriminazione, a un punteggio più alto corrispondono rispettivamente atteggiamenti maggiormente sessisti e di negazione della discriminazione verso le donne. Un punteggio più elevato nella sottoscala degli atteggiamenti favorevoli verso le pari opportunità riflette una disposizione personale più favorevole verso le stesse e un minor sessismo.

Nella tabella 4 si presentano le affermazioni che costituiscono le tre sottoscale.

Tabella 4. Scala dei pregiudizi sessisti

Sottoscala Sessismo nei ruoli sociali	
1.	Provvedere al sostentamento dei figli è un compito che spetta principalmente al padre rispetto alla madre.
2.	Spetta principalmente alla madre rispetto al padre provvedere all'educazione dei figli.
3.	Le madri dovrebbero lavorare solo se necessario.
4.	Le figlie femmine dovrebbero essere controllate e protette maggiormente rispetto ai figli maschi.
5.	È meglio che siano gli uomini e non le donne a svolgere lavori importanti e di responsabilità.
Sottoscala Negazione della discriminazione	
6.	La discriminazione nei confronti delle donne non è più un problema in Italia.
7.	È raro trovare una rappresentazione degradante della donna nella pubblicità.
8.	Nella società italiana le donne e gli uomini sono trattati alla stessa maniera.
9.	Le istituzioni insistono troppo sulle problematiche delle donne.
10.	In Italia servono misure migliori per raggiungere la parità tra uomini e donne sul lavoro. (*)
Sottoscala Atteggiamento favorevole verso le pari opportunità	
11.	Le persone possono essere aggressive o amorevoli indipendentemente dal loro sesso.
12.	Uomini e donne dovrebbero essere trattati allo stesso modo.
13.	L'indipendenza concessa ai bambini dovrebbe essere basata sulla loro età e maturità e non sul fatto di essere maschio o femmina.
14.	Uomini e donne dovrebbero provvedere allo stesso modo ai lavori di casa.
15.	Dovremmo smettere di pensare in termini di maschio o femmina e focalizzarci su altre caratteristiche personali.

Nota. (*) L'item riflette un atteggiamento che riconosce le disuguaglianze, quindi il punteggio è stato ricodificato in senso opposto.

Percezione di gravità della violenza verso le donne

La scala misura la percezione di gravità dei partecipanti rispetto a diverse forme di violenza compiute da un uomo verso la propria fidanzata, compagna o moglie. La scala indaga le percezioni di gravità della violenza fisica (es. dare uno schiaffone), della violenza sessuale (es. forzarla ad avere un rapporto senza il suo consenso), della violenza psicologica (es. offenderla, denigrarla, umiliarla), della restrizione della libertà (es. abbigliamento, gestione del denaro) e delle minacce di compiere atti violenti. I partecipanti hanno espresso la loro opinione su una scala avente quattro opzioni di risposta, quali: Per niente grave/Non molto grave/Abbastanza grave/Molto grave.

Conoscenza di autori o vittime di violenza

Il questionario contiene due domande attraverso le quali l'intervistato/a è chiamato/a a indicare: 1) se conosce personalmente un uomo che ha compiuto degli atti di violenza verso la propria fidanzata, compagna o moglie (formato di risposta: Sì/No) e 2) se conosce personalmente una donna che ha subito una qualche forma di violenza da parte del proprio fidanzato, compagno o marito (formato di risposta: Sì/No).

Conoscenza di campagne e associazioni

I partecipanti hanno risposto a tre domande per indicare: 1) se nell'ultimo anno hanno visto una qualche campagna riguardante la violenza contro le donne (formato di risposta: Sì/No); 2) se

conoscono dei centri o associazioni contro la violenza sulle donne a Imola (formato di risposta: Sì/No);
3) nel caso il/la partecipante abbia risposto affermativamente, i/le rispondenti sono stati invitati a indicare quali centri conoscessero (formato di risposta aperta).

Misure per contrastare la violenza

Due domande esplorano se il Comune di Imola debba fare qualcosa per contrastare la violenza contro le donne (formato di risposta: Sì/No) e, in caso di risposta affermativa, si è chiesto ai/alle rispondenti d'indicare cosa dovrebbe fare (formato di risposta aperta).

Percezione di sicurezza della comunità locale

I/Le partecipanti hanno risposto a due domande sulle proprie percezioni di Imola come città in cui le donne hanno pari opportunità rispetto agli uomini e della città come luogo sicuro per le donne che girano da sole. Per entrambe le domande il formato di risposta è stato: Sì/No/Non so.

Esperienza personale di discriminazione e violenza

Il questionario contiene sei domande rivolte solo alle donne. In questa sezione le rispondenti sono state invitate a rispondere: a due domande di tipo dicotomico (Sì/No) sull'essere state mai insultate e trattate peggio di un uomo in quanto donne. E' stato inoltre chiesto d'indicare, marcando con una croce una casella, tutte le forme di violenze sperimentate dalle rispondenti tra la violenza fisica, la violenza sessuale, la violenza psicologica e la restrizione della libertà.

Informazioni sociodemografiche

Genere (con formato di risposta: uomo/donna/altro);

Età (indicare anno di nascita);

Qual è la sua attuale posizione lavorativa? (con formato di risposta: Occupato/a; Studente/Studentessa; Disoccupato/a - In cassa integrazione - Inabile al lavoro; Casalingo/a; Pensionato/a o ritirato/a dal lavoro);

Se ha risposto di essere occupato/a, qual è il suo lavoro?;

Quanti anni di scuola ha frequentato? [con formato di risposta: da 1 a 5 anni (scuole elementari); da 6 a 8 anni (scuole medie); da 9 a 13 anni (scuole superiori); da 14 a 16 anni (diploma di laurea triennale); da 17 a 18 anni (laurea quinquennale o vecchio ordinamento); oltre i 18 anni (specializzazione, master post-laurea o dottorato)];

Qual è la sua nazionalità? [con formato di risposta: Italiana/Altra (specificare)];

In quale quartiere/forum territoriale di Imola si trova la sua residenza? (con formato di risposta: Campanella/Cappuccini/Centro/Marconi/Pedagna/Ponticelli/San Prospero/Sasso Morelli/Sesto Imolese/Tre Monti-Zello/Zolino/Zona Industriale).

4. I partecipanti

I cittadini e le cittadine contattati/e personalmente per la partecipazione alla ricerca sono stati/e 1619. Le persone che hanno deciso di aderire sono state 779. Il tasso di partecipazione è stato del 48%, quindi, quasi uno su due ha deciso di collaborare all'indagine attraverso la compilazione del questionario. Occorre evidenziare che i rispondenti hanno aderito su base volontaria.

Tra i 779 rispondenti, l'80% (n = 619) ha compilato il questionario autonomamente e il 20% come intervista (n = 160). Le donne sono 454, pari al 58%, e 323, pari al 42%, sono uomini. In tabella 5 sono riportate le frequenze e le percentuali della distribuzione dei partecipanti per genere e fasce d'età. La distribuzione dei partecipanti per fasce d'età e genere non risulta statisticamente differente. La rappresentatività del campione è stata raggiunta per tutte le fasce d'età con l'eccezione di quelle corrispondenti ai cittadini uomini tra i 50 e 59 anni (78% del campione rappresentativo) e dai 60 anni in poi (76% per gli uomini e 66% per le donne del campione rappresentativo).

Tabella 5. Distribuzione per genere ed età

Partecipanti Fascia d'età (anni)	Genere		Frequenza	Percentuale (%)
	F	M		
Da 18 a 29	118	80	198	25,5%
Da 30 a 39	78	47	125	16,1%
Da 40 a 49	90	61	151	19,4%
Da 50 a 59	72	47	119	15,3%
Da 60 in poi	96	88	184	23,7%
TOTALE	454	323	777	100,0%

Rispetto al titolo di studio conseguito (tabella 6), la **maggior parte** dei rispondenti ha un diploma di scuola secondaria superiore (scuole superiori, 50%). Più di un terzo dei partecipanti ha ottenuto la laurea o un titolo superiore, i restanti (circa il 15%) hanno frequentato le scuole primarie (scuola elementare) o secondarie inferiori (scuole medie).

Tabella 6. Livello di istruzione

Numero di anni	Frequenza	Percentuale (%)
Da 1 a 5 (scuole elementari)	36	4,7%
Da 6 a 8 (scuole medie)	80	10,4%
Da 9 a 13 anni (scuole superiori)	383	50,0%
Da 14 a 16 (diploma di laurea triennale)	103	13,4%
Da 17 a 18 (laurea quinquennale/vecchio ordinamento)	128	16,7%
Oltre 18 anni (specializzazione/master postlaurea/dottorato)	37	4,8%
TOTALE	767	100,0%

Considerando la provenienza geografica, il 92% dei partecipanti è di nazionalità italiana, mentre l'otto per cento proviene da altri paesi, in particolare da Romania, Marocco e Sudamerica.

La tabella 7 presenta la composizione del campione rispetto alla posizione lavorativa. Un partecipante

su due è occupato, uno su cinque è in pensione o ritirato dal lavoro; gli studenti sono più di uno su dieci e i restanti sono disoccupati o lavorano in casa (casalingo).

Tabella 7. Posizione lavorativa

Posizione lavorativa	Frequenza	Percentuale (%)
Occupato/a	391	50,7%
Studente/Studentessa	115	14,9%
Disoccupato/a-In cassa integrazione-Inabile al lavoro	71	9,2%
Casalingo/a	30	3,9%
Pensionato/a - Ritirato dal lavoro	164	21,3%
TOTALE	771	100,0%

I partecipanti alla ricerca provengono in maggioranza dal Centro (circa 21%) e dal quartiere di Pedagna (circa 18%), abbastanza equa la distribuzione tra i quartieri di Campanella, Zolino e Cappuccini (attorno al 9%); le altre zone sono meno rappresentate, in particolare il quartiere di San Prospero che presenta la percentuale più bassa di partecipanti. Le percentuali e le frequenze sono riportate nella tabella 8.

Tabella 8. Quartiere/forum territoriale di residenza

Quartiere/forum di Imola	Frequenza	Percentuale (%)
Centro	156	20,9%
Pedagna	137	18,3%
Campanella	72	9,6%
Zolino	71	9,5%
Cappuccini	68	9,1%
Marconi	51	6,8%
Zona industriale	48	6,4%
Ponticelli	40	5,4%
Tre Monti-Zello	33	4,4%
Sesto Imolese	31	4,1%
Sasso Morelli	26	3,5%
San Prospero	14	2,0%
TOTALE	747	100,0%

5. Pregiudizi sessisti: ruoli sociali

I partecipanti hanno espresso la propria opinione riguardo a una serie di affermazioni riguardanti la rappresentazione della donna e degli uomini nella società, i ruoli assunti e gli stereotipi di genere. La tabella 9 riassume le risposte dei partecipanti rispetto alla sottoscala del **sessismo nei ruoli sociali**. Nella colonna “% Accordo” si indica la percentuale cumulativa delle risposte dei partecipanti che hanno dichiarato di essere “Abbastanza d’accordo” e “Fortemente d’accordo” con l’affermazione.

È stato analizzato (test del chi-quadrato) se ci fosse un incremento nei livelli di accordo in gruppi di partecipanti con specifiche caratteristiche, quali uomini e donne (genere), persone con età e titolo di studio differente. Quest’ultima variabile è stata ricodificata per ottenere due categorie, quali: “Laureati/e” e Non laureati/e”.

In generale, solo una minoranza è d’accordo con affermazioni sessiste rispetto ai ruoli sociali. Le affermazioni in cui i partecipanti esprimono un **accordo maggiore** (punteggi più elevati) indicano una rappresentazione della donna e dei ruoli da essa assunti maggiormente influenzata da stereotipi sessisti. Le affermazioni per cui si riscontra un accordo maggiore sono: “Le figlie femmine dovrebbero essere controllate e protette maggiormente rispetto ai figli maschi” e “Le madri dovrebbero lavorare solo se necessario”. Un **minor accordo** dei partecipanti si manifesta invece rispetto all’affermazione “È meglio che siano gli uomini e non le donne a svolgere lavori importanti e di responsabilità”.

Tabella 9. Sessismo nei ruoli sociali

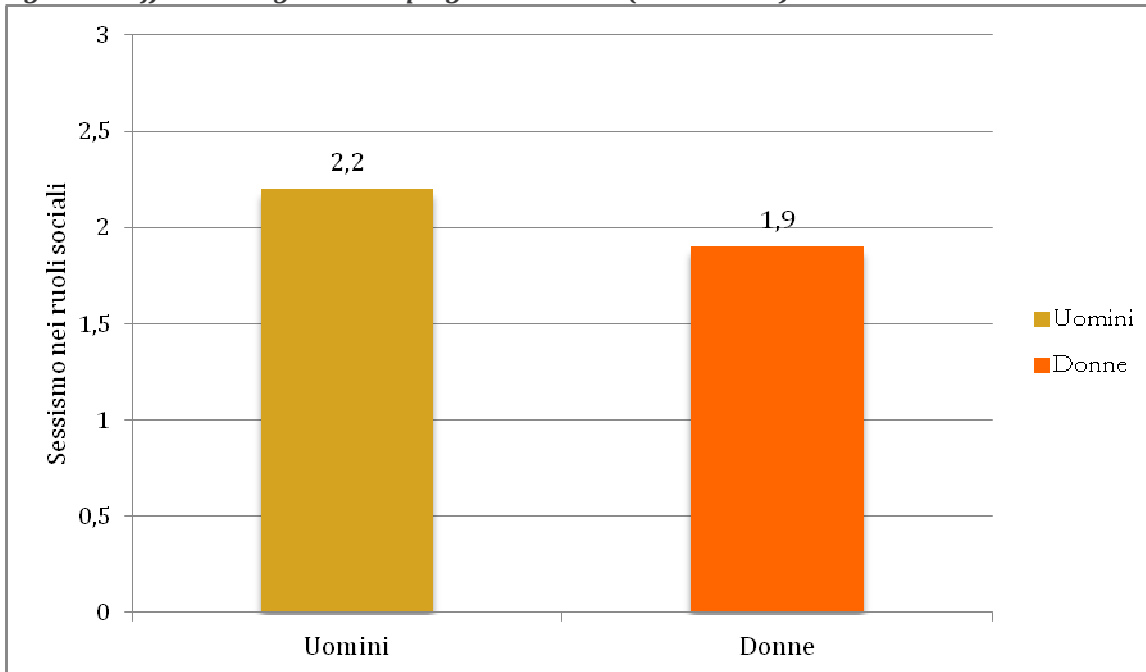
Affermazione	% accordo	La percentuale di accordo aumenta nei seguenti gruppi:
Le figlie femmine dovrebbero essere controllate e protette maggiormente rispetto ai figli maschi.	23,8%	33,1% (Uomini) 27,5% (Non laureati/e)
Le madri dovrebbero lavorare solo se necessario.	16,9%	27,4% (Da 60 anni) 19,8% (Non laureati/e)
Provvedere al sostentamento dei figli è un compito che spetta principalmente al padre rispetto alla madre.	12,8%	Nessuna differenza nei diversi gruppi
Spetta principalmente alla madre rispetto al padre provvedere all’educazione dei figli.	12,2%	16% (Uomini)
È meglio che siano gli uomini e non le donne a svolgere lavori importanti e di responsabilità.	8,1%	11,2% (Uomini)

Nota. La percentuale di accordo si riferisce alla percentuale cumulativa delle risposte dei rispondenti che si sono espressi come “Abbastanza d’accordo” e “Fortemente d’accordo”.

Sono stati eseguiti dei test con l’Anova univariata per verificare l’effetto del genere, dell’età e del livello d’istruzione sui punteggi di sessismo nei ruoli sociali. I dati evidenziano che ci sono delle differenze tra uomini e donne nelle percezioni riguardanti il sessismo ($F = 29,88$; $p = ,000$). Gli uomini presentano un livello più elevato di sessismo nei ruoli sociali, come è illustrato in figura 1. Per quanto riguarda invece

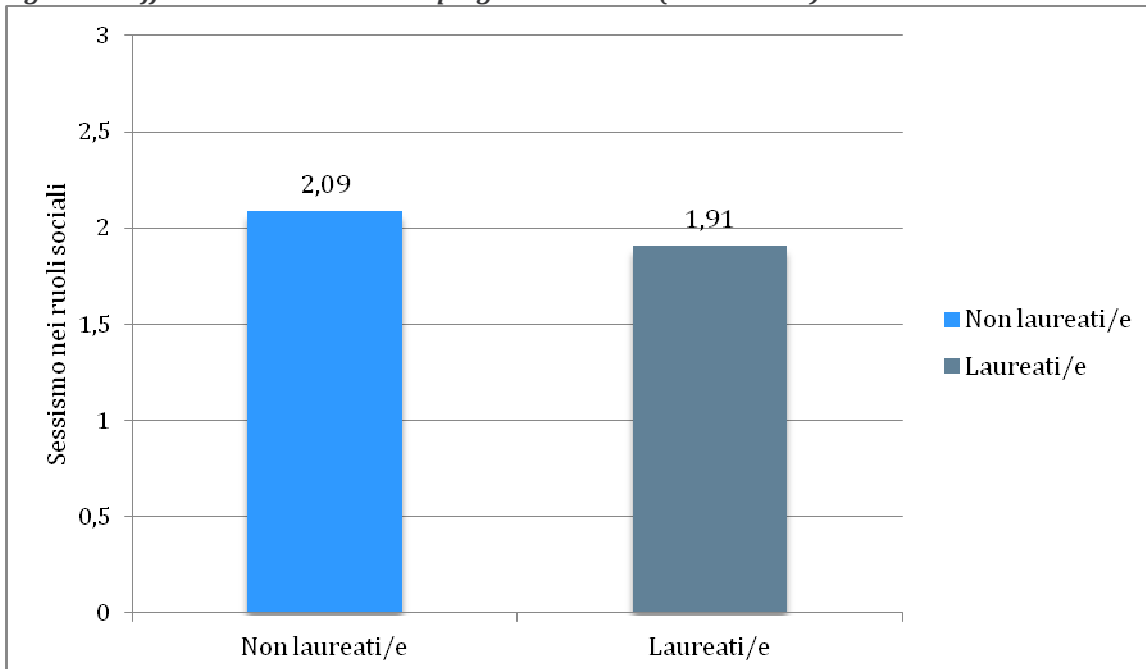
l'effetto dell'età dei partecipanti, non emergono differenze significative. La figura 2 presenta, invece, i risultati che si riferiscono alle differenze per livello d'istruzione. Emerge che il sessismo nei ruoli sociali è più elevato in chi non possiede la laurea rispetto ai/alle partecipanti laureati/e ($F = 9,52$; $p = ,002$).

Figura 1. Differenze di genere nei pregiudizi sessisti (ruoli sociali)



Nota. I valori in figura sono medie.

Figura 2. Differenze d'istruzione nei pregiudizi sessisti (ruoli sociali)



Nota. I valori in figura sono medie.

6. Pregiudizi sessisti: negazione della discriminazione

La tabella 10 riporta le opinioni dei partecipanti rispetto alle affermazioni che riflettono la tendenza a negare la discriminazione delle donne nella società italiana. Nella colonna “% Accordo” s’indica la percentuale cumulativa delle risposte dei partecipanti che hanno dichiarato di essere “Abbastanza d’accordo” e “Fortemente d’accordo” con l’affermazione.

È stato analizzato (test del chi-quadrato) se ci fosse una differenza nei livelli di accordo in gruppi di partecipanti con specifiche caratteristiche, quali uomini e donne (genere), persone con età e titolo di studio differente. Quest’ultima variabile è stata ricodificata per ottenere due categorie, quali: “Laureati/e” e Non laureati/e”.

Innanzitutto, emergono delle percentuali di accordo comprese tra il 19 e il 10%, che suggeriscono bassi livelli di accordo tra i partecipanti. In linea generale, possiamo affermare che le percentuali crescono negli uomini. L’affermazione “Nella società italiana gli uomini e le donne sono trattati alla stessa maniera” è l’unica in cui si riscontra un aumento dell’accordo tra i non laureati e tra i ventenni (fascia d’età 18-29 anni) in confronto alle persone con 60 anni o più.

Tabella 10. Negazione della discriminazione

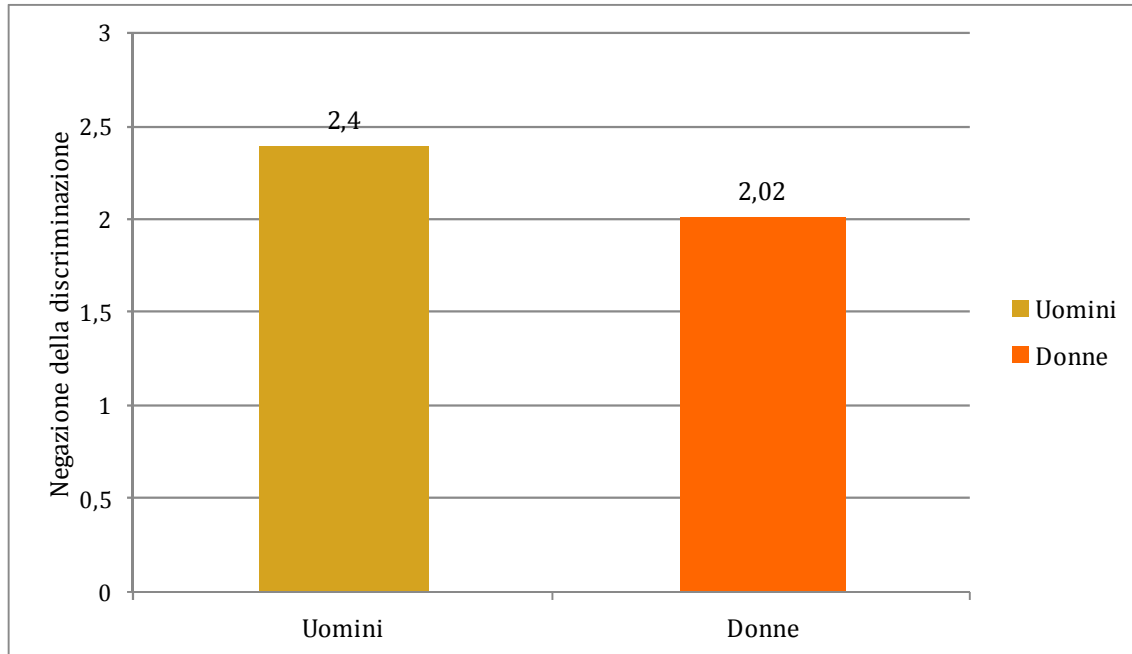
Affermazione	% accordo	La percentuale di accordo aumenta nei seguenti gruppi:
È raro trovare una rappresentazione degradante della donna nella pubblicità.	19,3%	Nessuna differenza nei diversi gruppi
Le istituzioni insistono troppo sulle problematiche delle donne.	18,3%	22,6% (Uomini)
Nella società italiana le donne e gli uomini sono trattati alla stessa maniera.	14,0%	19,0% (Uomini) 20,0% (18-29 anni) 16,8% (Non Laureati/e)
La discriminazione nei confronti delle donne non è più un problema in Italia.	13,3%	16,7% (Uomini)
In Italia servono misure migliori per raggiungere la parità tra uomini e donne sul lavoro (*).	11,9%	15,3% (Uomini)

Nota: (*) L’item riflette un atteggiamento che riconosce le disuguaglianze, quindi il punteggio è stato ricodificato in senso opposto per omogeneità con gli altri item della scala.

Sono stati eseguiti dei test con l’Anova univariata per verificare l’effetto del genere, dell’età e del livello d’istruzione sui punteggi della negazione della discriminazione. I dati evidenziano che ci sono delle differenze tra uomini e donne nelle percezioni riguardanti la negazione della discriminazione ($F = 49,51$; $p = ,000$). In questa ricerca emerge che gli uomini presentano una maggior tendenza a negare la discriminazione nei confronti delle donne, com’è illustrato in figura 3. Per quanto riguarda invece le differenze rispetto all’età dei partecipanti, si presentano delle differenze significative ($F = 8,01$; $p = ,000$) ed emerge che i ventenni mostrano punteggi più elevati di negazione alla discriminazione

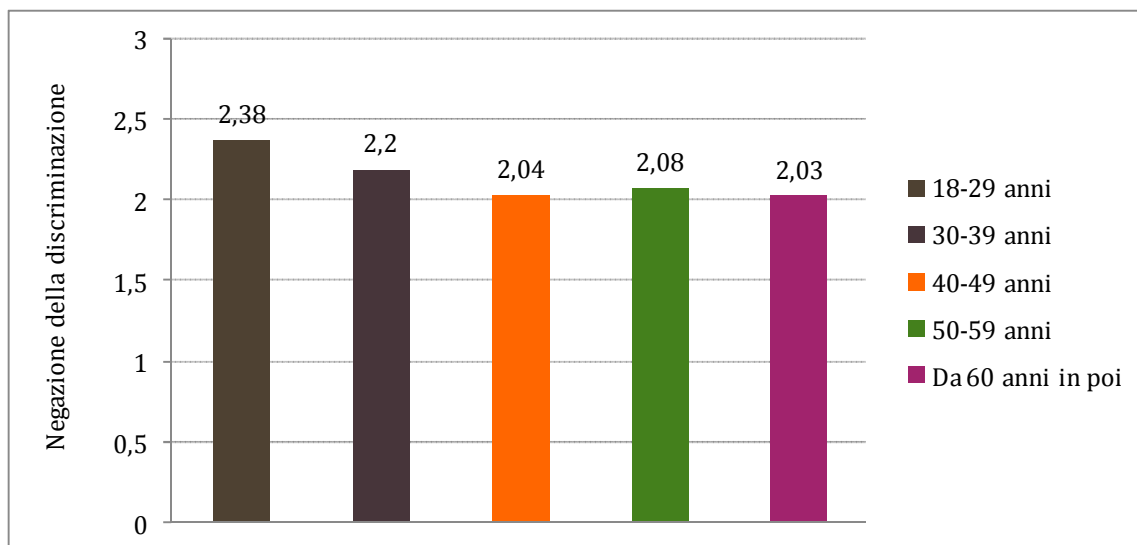
rispetto ai quarantenni, ai cinquantenni e alle persone con sessant'anni o più. La figura 4 presenta i risultati che si riferiscono alle differenze per le diverse fasce d'età. Infine, anche il livello d'istruzione influenza i punteggi della negazione della discriminazione ($F = 5,62$; $p = ,018$): le persone con una laurea mostrano valori più bassi di negazione della discriminazione, come si può osservare anche dalla figura 5.

Figura 3. Differenze di genere nei pregiudizi sessisti (negazione della discriminazione)



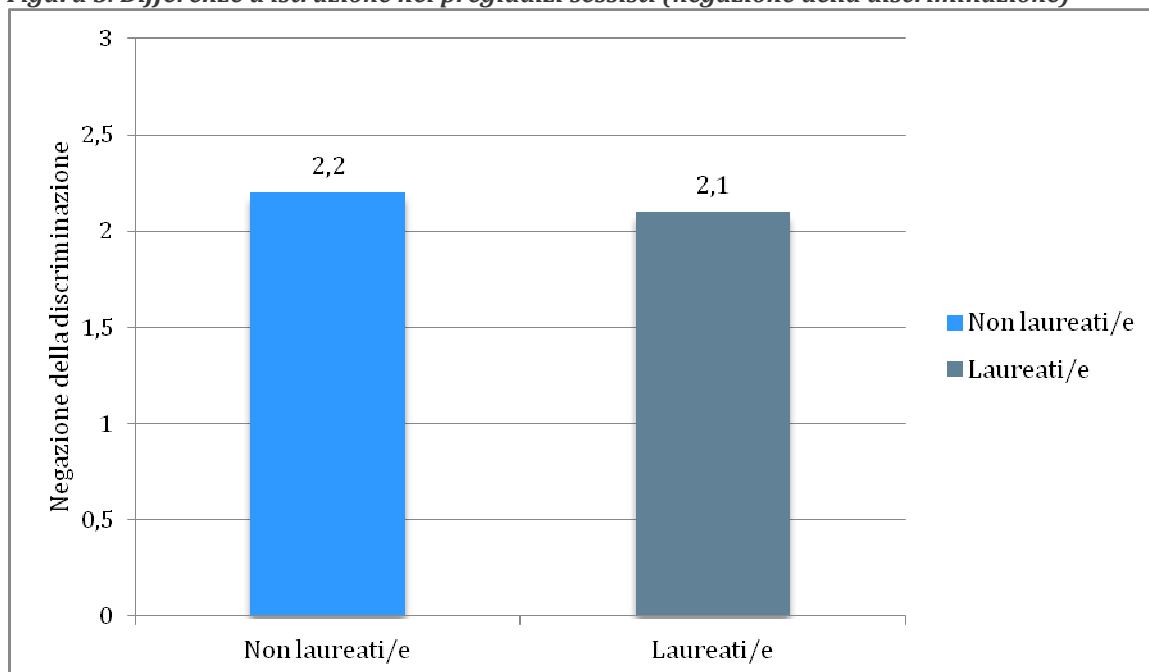
Nota. I valori in figura sono medie.

Figura 4. Differenze d'età nei pregiudizi sessisti (negazione della discriminazione)



Nota. I valori in figura sono medie.

Figura 5. Differenze d'istruzione nei pregiudizi sessisti (negazione della discriminazione)



Nota. I valori in figura sono medie.

7. L'atteggiamento verso le pari opportunità

La tabella 11 riporta le opinioni dei partecipanti rispetto alle affermazioni che riflettono la tendenza ad avere un atteggiamento a favore delle pari opportunità. Nella colonna “% Accordo” s’indica la percentuale cumulativa delle risposte dei partecipanti che hanno dichiarato di essere “Abbastanza d’accordo” e “Fortemente d’accordo” con l’affermazione.

È stato analizzato (test del chi-quadrato) se ci fosse una differenza nei livelli di accordo in gruppi di partecipanti con specifiche caratteristiche, quali uomini e donne (genere), persone con età e titolo di studio differente. Quest’ultima variabile è stata ricodificata per ottenere due categorie, quali: “Laureati/e” e Non laureati/e”.

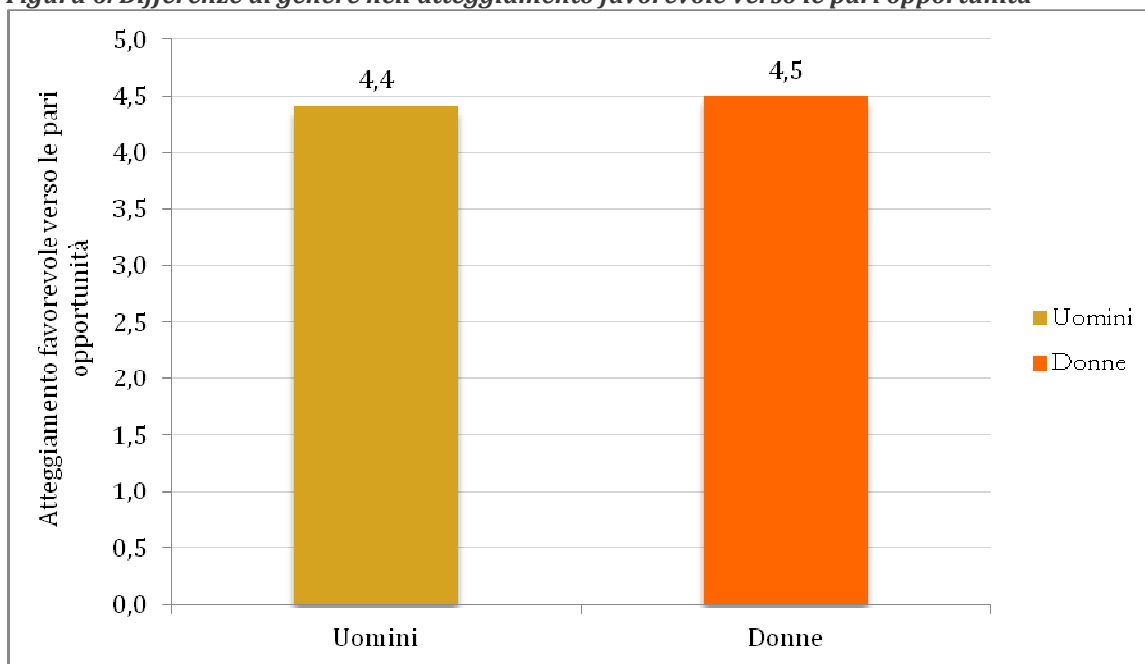
In generale, emerge un atteggiamento favorevole verso le pari opportunità con livelli di accordo tra l’80% e il 90%. Fatta eccezione per l’affermazione “Uomini e donne dovrebbero essere trattati alla stessa maniera” che non presenta differenze di genere, è possibile riscontrare che l’accordo aumenta tra le donne per tutte le altre affermazioni. Le persone di mezza età tendono più a considerare che l’indipendenza dei bambini sia basata sull’età e maturità, piuttosto che sul sesso. Inoltre, le persone che con un livello di istruzione più basso presentano un accordo più elevato all’affermazione “Uomini e donne dovrebbero essere trattati allo stesso modo”.

Tabella 11. Atteggiamento a favore delle pari opportunità

Affermazione	% accordo	La percentuale di accordo aumenta nei seguenti gruppi:
Uomini e donne dovrebbero essere trattati allo stesso modo.	91,8%	94% (Non laureati/e)
L’indipendenza concessa ai bambini dovrebbe essere basata sulla loro età e maturità e non sul fatto di essere maschio o femmina.	90,0%	92,4% (Donne) 94,9% (50-59 anni)
Uomini e donne dovrebbero provvedere allo stesso modo ai lavori di casa.	87,1%	92,9% (Donne)
Le persone possono essere aggressive o amorevoli indipendentemente dal loro sesso.	85,0%	88% (Donne)
Dovremmo smettere di pensare in termini di maschio o femmina e focalizzarci su altre caratteristiche personali.	80,7%	87,5% (Donne)

Si è valutato l'effetto del genere, dell'età e del titolo di studio sui punteggi della sottoscala dell'atteggiamento favorevole verso le pari opportunità con il test dell'Anova univariata. Dall'analisi emerge che solamente il **genere** (Figura 6) è **associato** in modo significativo a un atteggiamento favorevole verso le pari opportunità ($F = 36,61$, $p = ,000$). In dettaglio, **le donne presentano dei punteggi più elevati rispetto agli uomini**. Per quanto riguarda l'età e il livello d'istruzione, invece, non emergono associazioni significative.

Figura 6. Differenze di genere nell'atteggiamento favorevole verso le pari opportunità



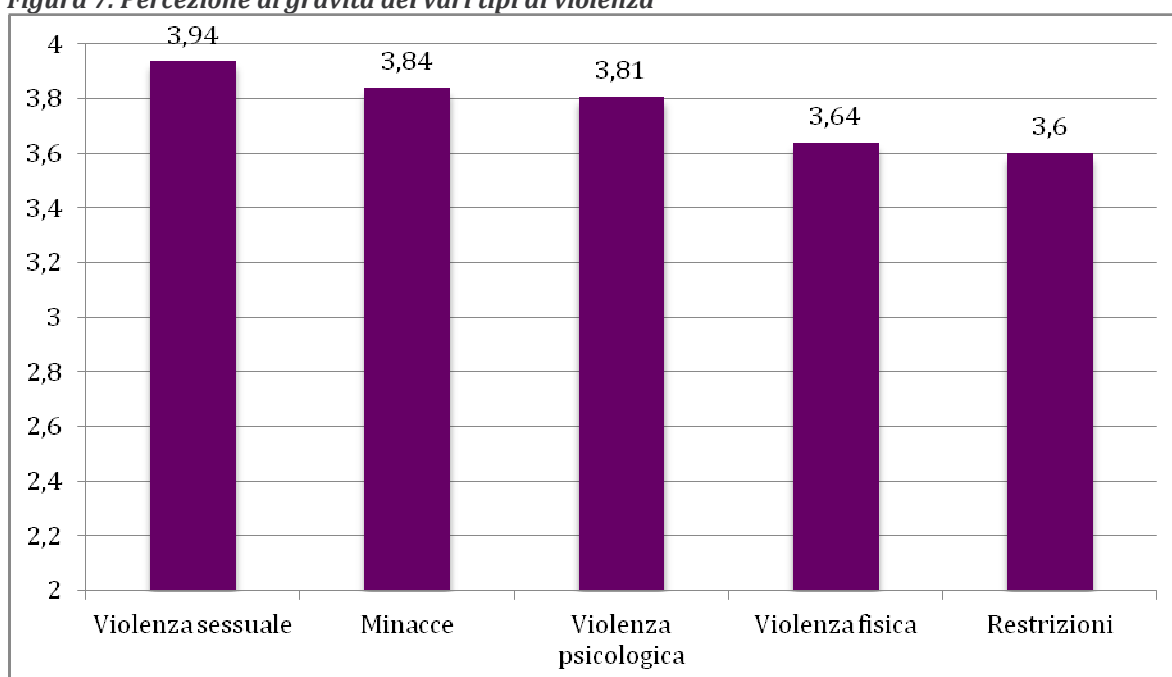
Nota. I valori in figura sono medie.

8. La percezione di gravità della violenza verso le donne

Nella figura 7 vengono presentate le medie delle risposte che i partecipanti hanno dato in relazione alla percezione di gravità di diverse forme di violenza compiute sulle donne dal proprio partner (fidanzato, compagno o marito). I partecipanti hanno espresso la loro opinione indicando la percezione di gravità su una scala a 4 punti (1 = Per niente grave, 2 = Non molto grave, 3 = Abbastanza grave, 4 = Molto grave).

I dati mostrano che la violenza sessuale è percepita come più grave, le minacce e la violenza psicologica presentano valori molto simili. La violenza fisica è percepita come meno grave rispetto a quella psicologica (es., umiliazione, denigrazione) e con un valore simile alla restrizione della libertà (es. nella gestione del denaro o dell'abbigliamento).

Figura 7. Percezione di gravità dei vari tipi di violenza

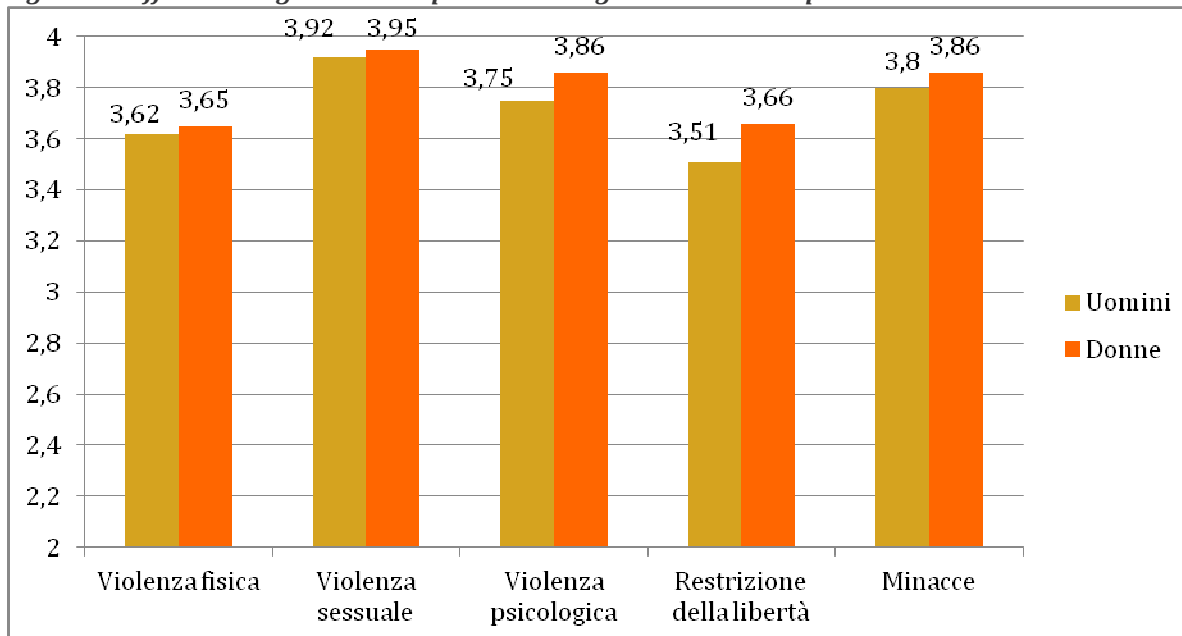


Nota. I valori in figura sono medie.

Le figure da 8 a 13 riportano i risultati delle analisi della varianza (ANOVA) che hanno esplorato l'effetto del genere e dell'età sulla percezione di gravità dei vari tipi di violenza verso le donne.

Per quanto riguarda il **genere**, le analisi mostrano un effetto significativo rispetto alla **violenza psicologica** ($F = 10,35$, $p = ,001$) e alla **restrizione della libertà** ($F = 10,1$, $p = ,002$). Come si evince dalla Figura 8, **le donne percepiscono come più grave la violenza psicologica e la restrizione della libertà rispetto agli uomini**. Uomini e donne non manifestano, invece, delle percezioni di gravità significativamente differenti rispetto alle altre forme di violenza considerate.

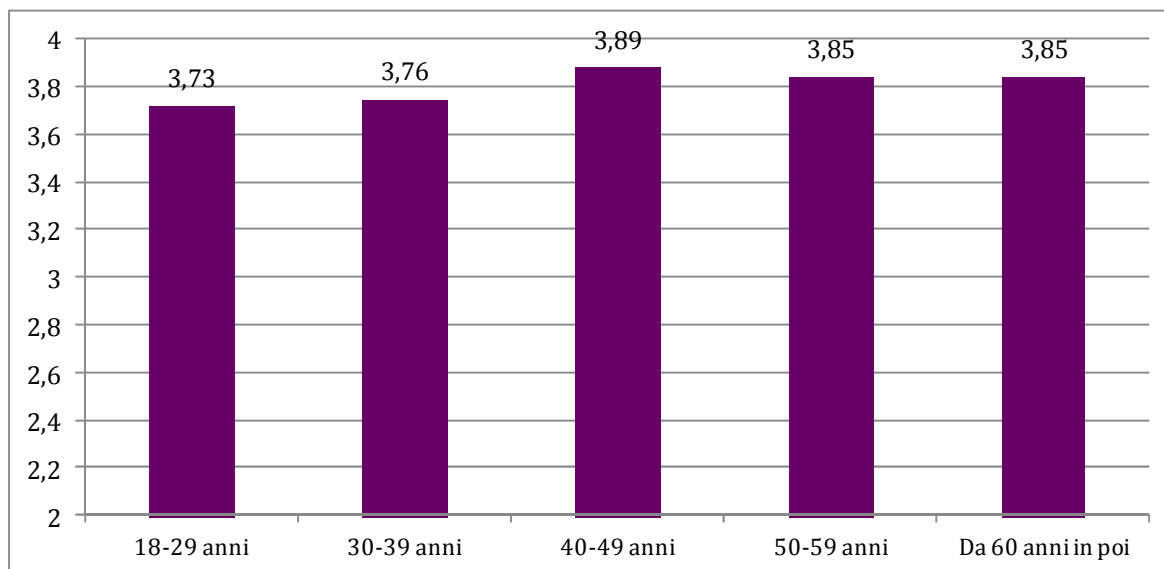
Figura 8. Differenze di genere nella percezione di gravità dei vari tipi di violenza



Nota. I valori in figura sono medie.

Si presentano ora i risultati relativi all'effetto dell'età sui livelli di **percezione di gravità** della violenza. Dall'analisi della varianza (ANOVA) si evidenzia un effetto significativo dell'età rispetto alla **violenza psicologica** ($F = 4,00, p = ,003$), come presentato in figura 9. Le persone tra 40 e 49 anni percepiscono quindi la violenza psicologica come più grave rispetto a quelle ai giovanissimi (test post-hoc di Bonferroni = ,165, $p = ,006$).

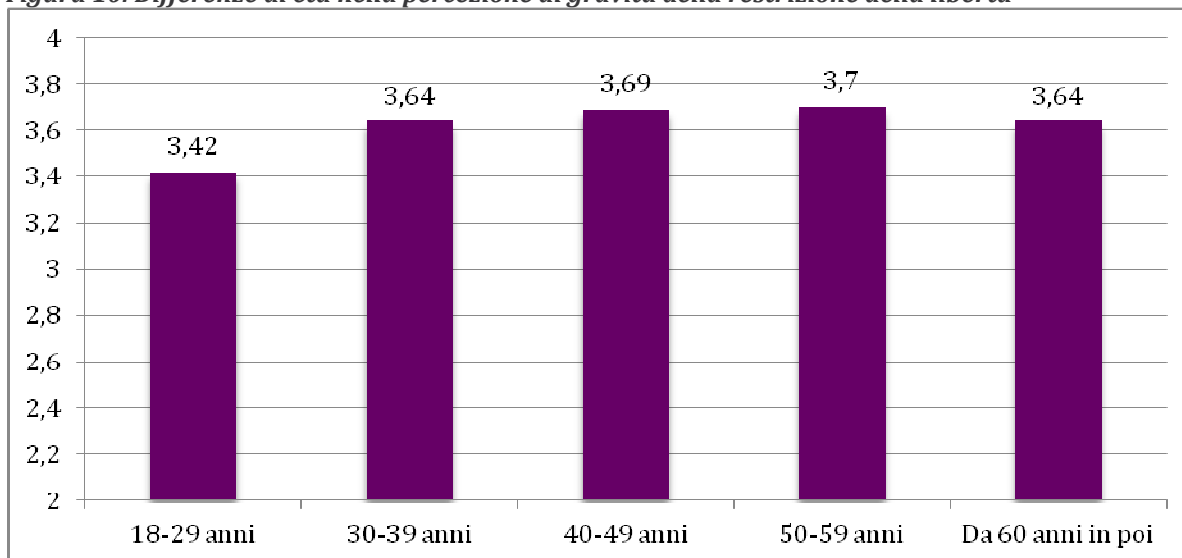
Figura 9. Differenze di genere nella percezione di gravità della violenza psicologica



Nota. I valori in figura sono medie.

Per quanto riguarda la **restrizione della libertà** (figura 10), l'analisi della varianza (ANOVA) evidenzia un effetto significativo dell'età sulla percezione di gravità ($F = 5,98$, $p = ,000$). Il confronto tra le medie mostra che esistono differenze significative tra le persone di 18-29 anni e rispettivamente quelle di 30-39 anni (test post-hoc di Bonferroni = $,227$, $p = ,021$), 40-49 anni (test post-hoc di Bonferroni = $,278$, $p = ,001$), 50-59 anni (test post-hoc di Bonferroni = $,286$, $p = ,001$) e 60 anni o più (test post-hoc di Bonferroni = $,226$, $p = ,006$). I ventenni percepiscono, infatti, la restrizione della libertà come meno grave rispetto ai partecipanti di tutte le altre fasce d'età.

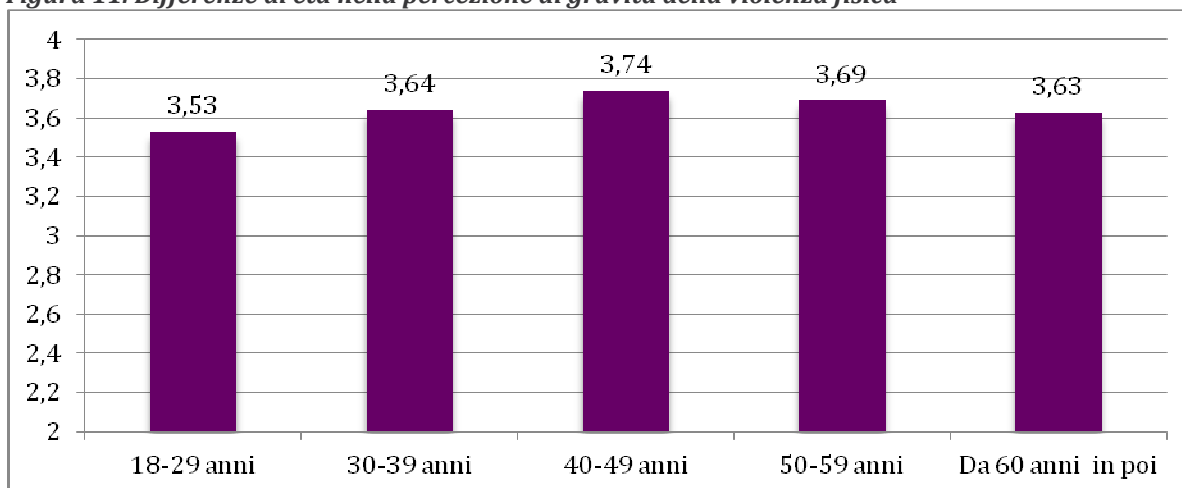
Figura 10. Differenze di età nella percezione di gravità della restrizione della libertà



Nota. I valori in figura sono medie.

La figura 11 mostra i risultati dell'effetto dell'età sulla **violenza fisica**. Il test dell'ANOVA evidenzia che esiste un effetto dell'età sulla percezione di gravità della violenza fisica ($F = 2,63$, $p = ,034$). La differenza tra le medie risulta significativa nel confronto tra le persone che hanno 40-49 anni e quelle di 18-29 anni (test post-hoc di Bonferroni = $,202$, $p = ,025$). Risulta, quindi che i rispondenti più giovani hanno una percezione di gravità più bassa della violenza fisica.

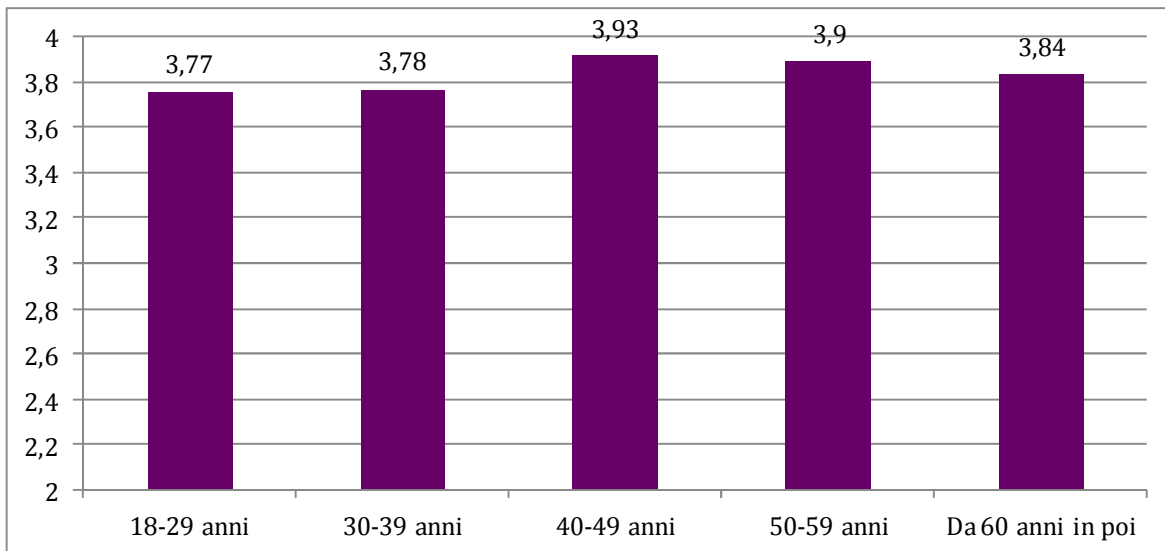
Figura 11. Differenze di età nella percezione di gravità della violenza fisica



Nota. I valori in figura sono medie.

In figura 12 si illustrano i risultati dell'effetto dell'età sulle **minacce di compiere atti violenti**. L'analisi della varianza (ANOVA) evidenzia che esiste un effetto significativo ($F = 4,14$ $p = ,003$), infatti, i quarantenni (fascia d'età tra 40-49 anni) hanno una maggiore percezione di gravità delle minacce di compiere atti violenti rispetto ai ventenni (fascia d'età tra 18-29 anni) (test post-hoc di Bonferroni = ,157, $p = ,006$) e ai trentenni (fascia d'età tra 30-39 anni) (test post-hoc di Bonferroni = ,146, $p = ,044$).

Figura 12. Differenze di età nella percezione di gravità delle minacce di compiere atti violenti



Nota. I valori in figura sono medie.

Per quanto riguarda la **violenza sessuale** non si evidenzia un effetto dell'età sulla percezione della gravità della violenza (test dell'analisi della varianza non è significativo). La figura 13 ne presenta i risultati.

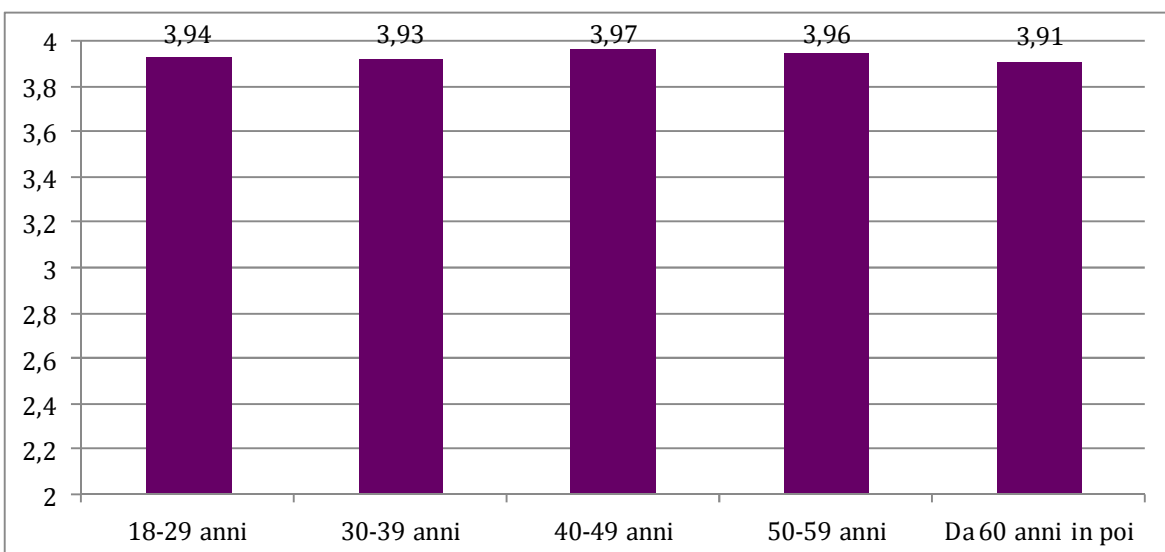


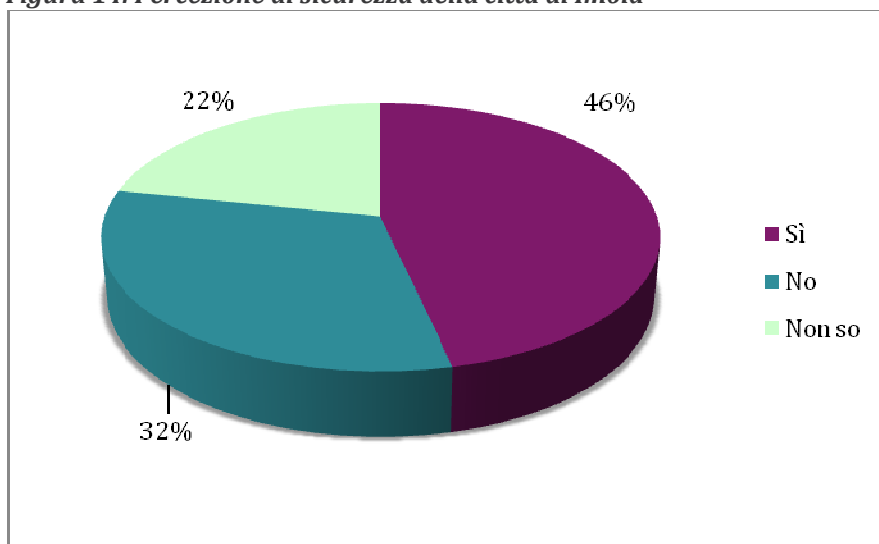
Figura 13. Differenze di età nella percezione di gravità della violenza sessuale

Nota. I valori in figura sono medie.

9. Percezione di Imola come città sicura ed egualitaria

I partecipanti hanno risposto alla seguente domanda: “Nel complesso considera Imola un luogo sicuro per le donne che girano da sole?”. Nella figura 14 vengono riportati i risultati: il 46,4% risponde in modo affermativo, il 31,8% indica “no” e il 21,8% “non so”.

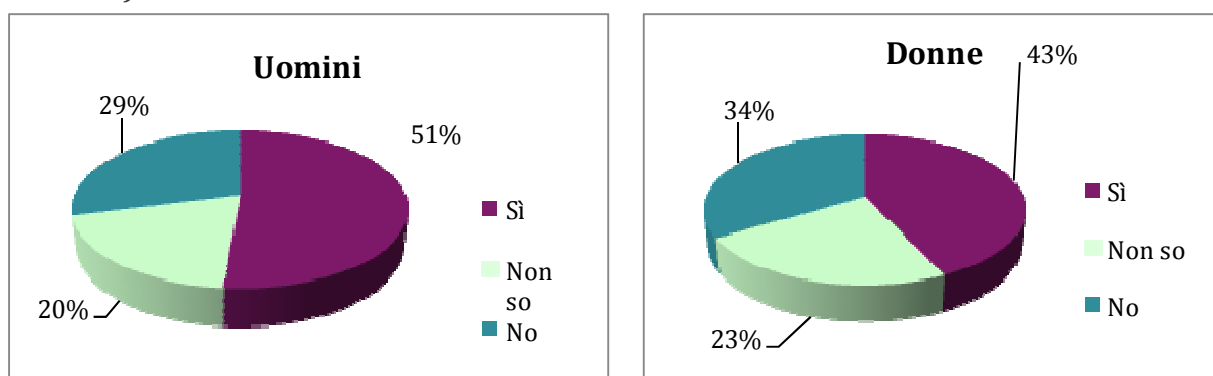
Figura 14. Percezione di sicurezza della città di Imola



Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

Non emergono delle associazioni significative tra genere e percezione di sicurezza, come illustrato nelle figure 15 e 16. Anche l'età dei partecipanti non influenza la percezione di sicurezza.

Figure 15 e 16. Differenze di genere nella percezione di sicurezza della città di Imola (fig. 15 - uomini e fig. 16 - donne)

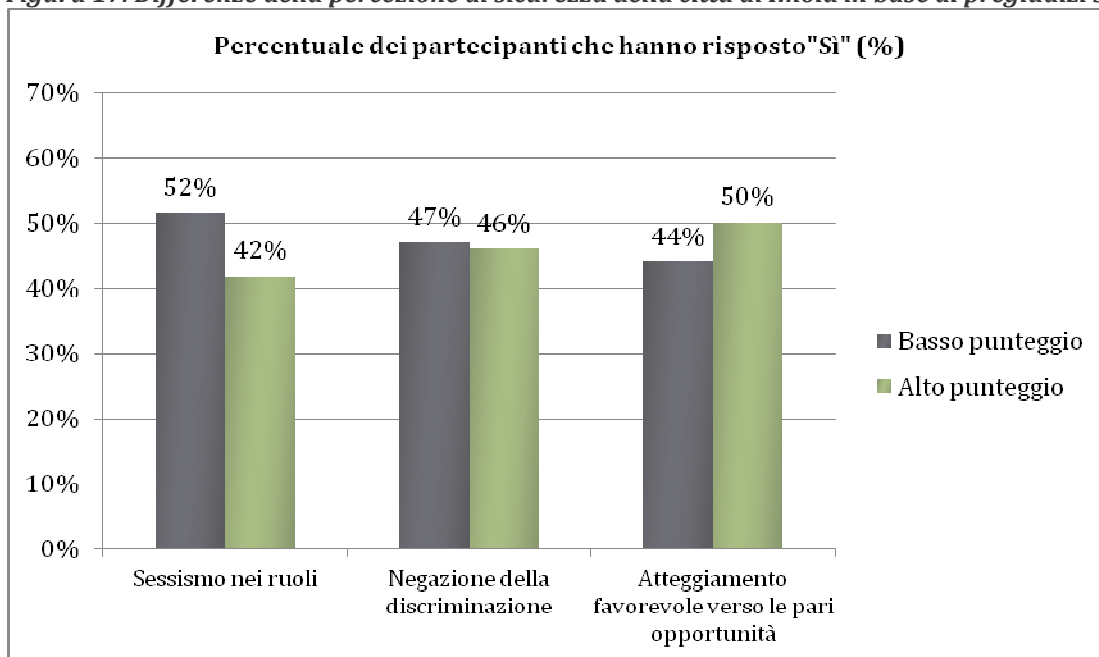


Nota. I valori nelle figure indicano le percentuali.

Si evidenzia invece un'associazione significativa tra la **percezione di sicurezza** e il **sessismo nei ruoli sociali** ($\chi^2 = 7,37, p < ,05$), mentre non emergono delle relazioni con le altre due dimensioni analizzate, ossia la negazione della discriminazione e l'atteggiamento favorevole verso le pari opportunità. I dati mostrano che le persone che abbracciano maggiormente credenze sessiste sui ruoli di genere sono

anche quelle che hanno una minor percezione di sicurezza della città di Imola. La figura 17 mostra i risultati della percezione di sicurezza in base ai pregiudizi sessisti.

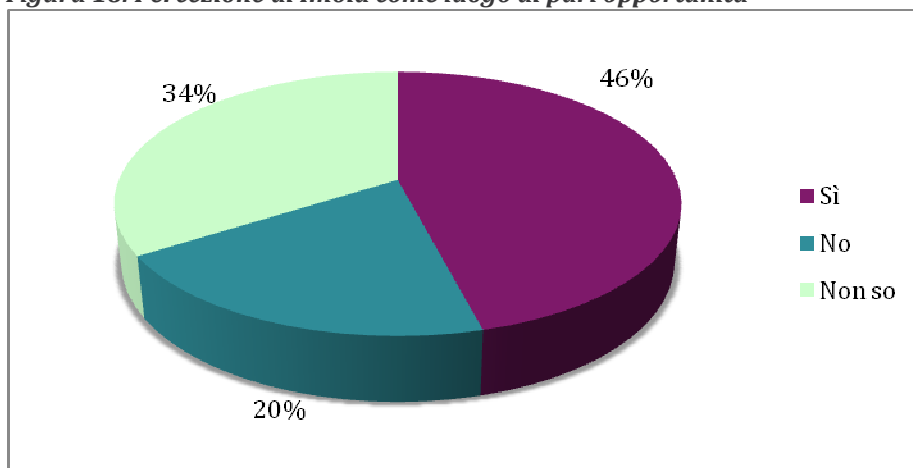
Figura 17. Differenze della percezione di sicurezza della città di Imola in base ai pregiudizi sessisti



Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

I partecipanti hanno risposto alla seguente domanda: “Nel complesso considera Imola un luogo in cui le donne hanno pari opportunità rispetto agli uomini?”. Nella figura 18 vengono riportati i risultati: il 46% risponde in modo affermativo, il 20% indica “no” e il 34% “non so”.

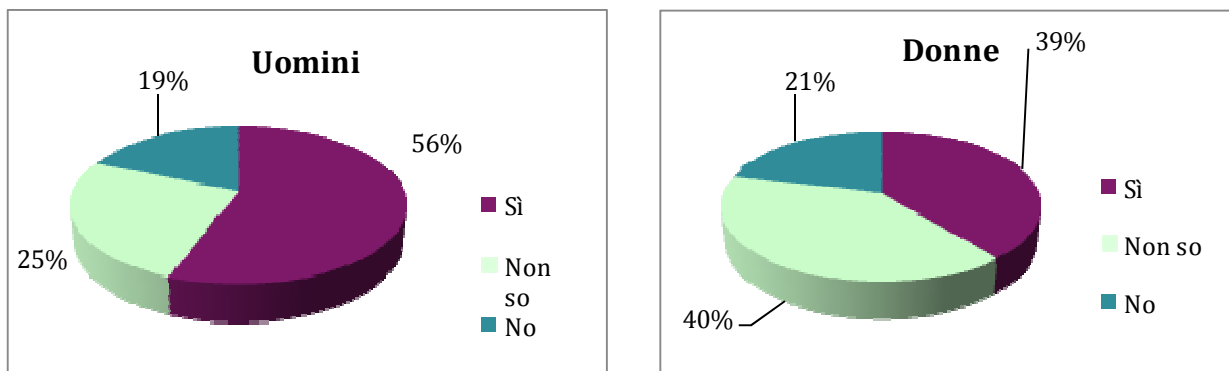
Figura 18. Percezione di Imola come luogo di pari opportunità



Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

La percentuale dei “sì” cresce tra gli uomini rispetto alle donne, arrivando al 55,7%. Gli uomini hanno una percezione di Imola come più egualitaria rispetto alle donne ($\chi^2 = 22,83$, $p < ,001$). Le figure 19 e 20 illustrano i risultati in base al genere.

Figure 19 e 20. Differenze di genere nella percezione di Imola come luogo di pari opportunità (fig. 19 - uomini e fig. 20 - donne)



Nota. I valori nelle figure indicano le percentuali.

Si evidenzia anche un’associazione tra l’età dei partecipanti e la percezione di Imola come di una città che offre pari opportunità ($\chi^2 = 25,29$, $p < ,001$): i partecipanti tra 18 e 29 anni hanno una percezione di Imola più favorevole rispetto a quelli di 30-39 anni.

Inoltre, dalle analisi risulta un’associazione significativa tra la percezione di Imola come città in cui le donne hanno pari opportunità e la negazione della discriminazione ($\chi^2 = 24,41$, $p < ,001$), mentre non emergono delle relazioni con il sessismo nei ruoli sociali e l’atteggiamento favorevole verso le pari opportunità. I dati mostrano che le persone con più credenze volte a negare la discriminazione percepiscono Imola come una città più egualitaria. La figura 21 mostra i risultati della percezione dei partecipanti rispetto alle pari opportunità in base alle credenze sessiste.

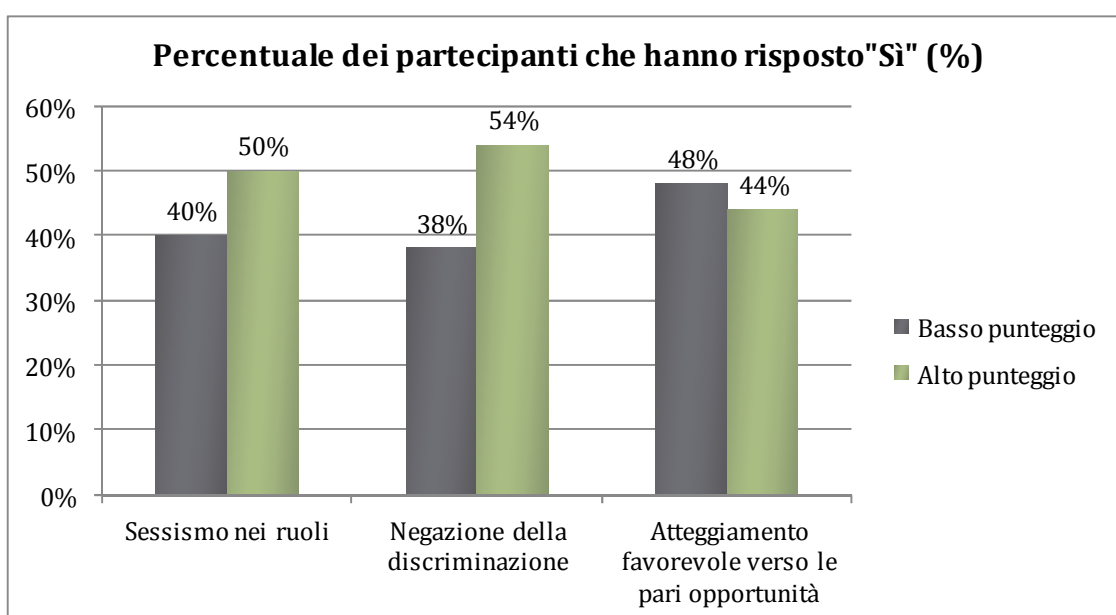
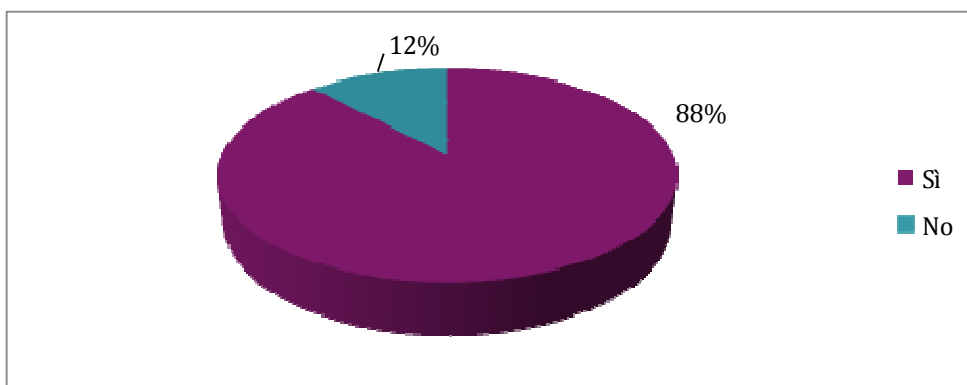


Figura 21. Differenze della percezione di Imola come luogo di pari opportunità in base ai pregiudizi sessisti
 Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

10. Conoscenza di campagne riguardanti la violenza di genere

I partecipanti hanno risposto alla domanda: “Nell’ultimo anno, a sua memoria, ha visto una campagna (poster, pieghevoli, spot televisivi o radiofonici) riguardante la violenza contro le donne?”. La figura 22 mostra le percentuali di risposta degli intervistati.

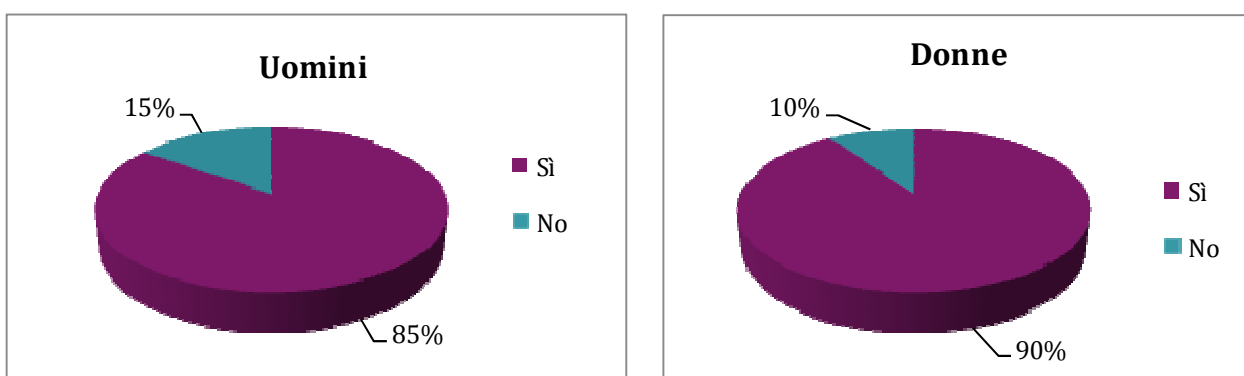
Figura 22. Conoscenza di campagne sulla violenza di genere nell’ultimo anno



Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

Il test del chi-quadrato ha evidenziato un effetto del genere ($\chi^2 = 5,40$, $p < ,05$), infatti sono più le donne a dichiarare di aver visto una campagna riguardante la violenza di genere in confronto agli uomini. La figura 23 riporta le percentuali di risposta per gli uomini e la figura 24 per le donne. Non emergono associazioni rispetto all’età dei partecipanti.

Figure 23 e 24. Conoscenza di campagne sulla violenza di genere nell’ultimo anno (fig. 23 - uomini e fig. 24 - donne)

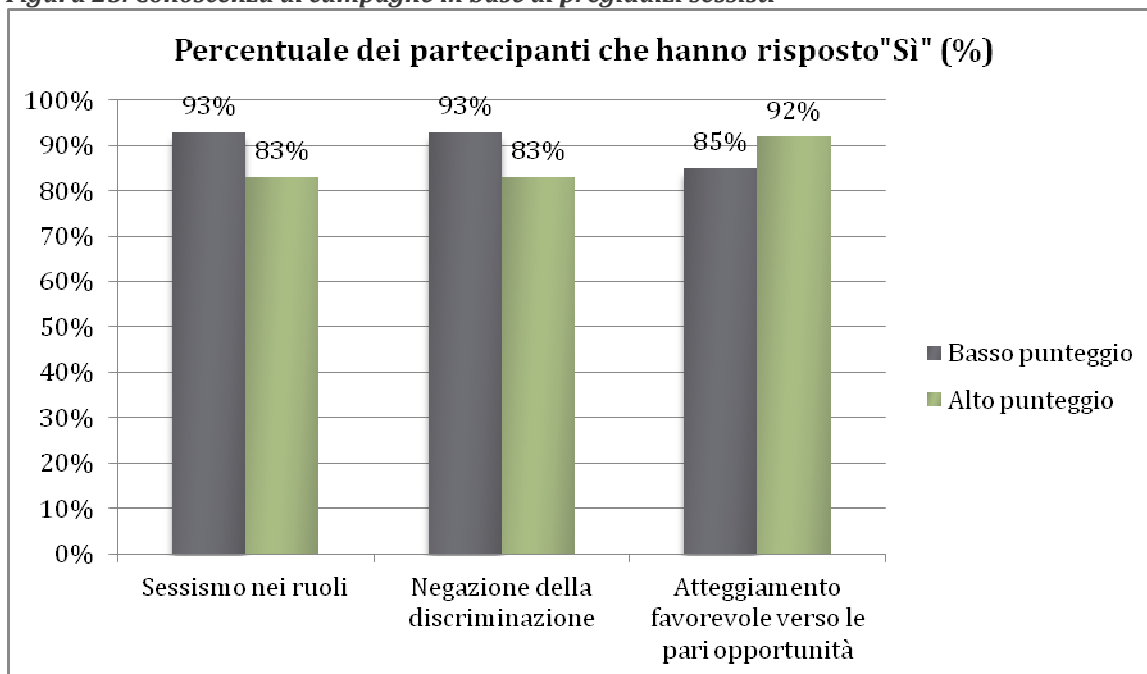


Nota. I valori nelle figure indicano le percentuali.

Nella figura 25 vengono riportati i risultati delle analisi che mettono in relazione la conoscenza nel corso dell’ultimo anno di campagne sulla violenza di genere e i livelli di credenze sessiste. Il test del chi-quadrato evidenzia delle associazioni significative per tutte e tre le sottoscale (Sessismo nei ruoli: $\chi^2 = 20,59$, $p < ,001$; Negazione della discriminazione: $\chi^2 = 18,05$, $p < ,001$; Atteggiamento favorevole verso le pari opportunità: $\chi^2 = 6,92$, $p < ,01$). Ciò indica che esiste una connessione tra la conoscenza di

campagne sulla violenza di genere e le credenze delle persone. Le persone che manifestano meno pregiudizi sessisti e di negazione della discriminazione dichiarano di aver visto maggiormente delle campagne contro la violenza sulle donne. Coerentemente con questo risultato, avere atteggiamenti più favorevoli verso le pari opportunità si associa all'aver visto più campagne sulla violenza di genere.

Figura 25. Conoscenza di campagne in base ai pregiudizi sessisti

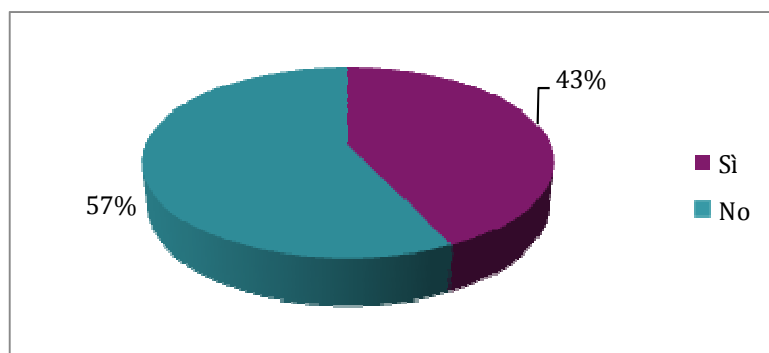


Nota. I valori in figura indicano le percentuali.

11. Conoscenza di Centri o Associazioni impegnate nel campo della violenza di genere

I partecipanti hanno risposto alla domanda: “Lei è a conoscenza di Centri o Associazioni contro la violenza nei confronti delle donne a Imola?”. Nella figura 26 vengono riportati i risultati, i quali mostrano che il 43% conosce dei Centri o Associazioni presenti sul territorio imolese, mentre il 57% non ne è a conoscenza.

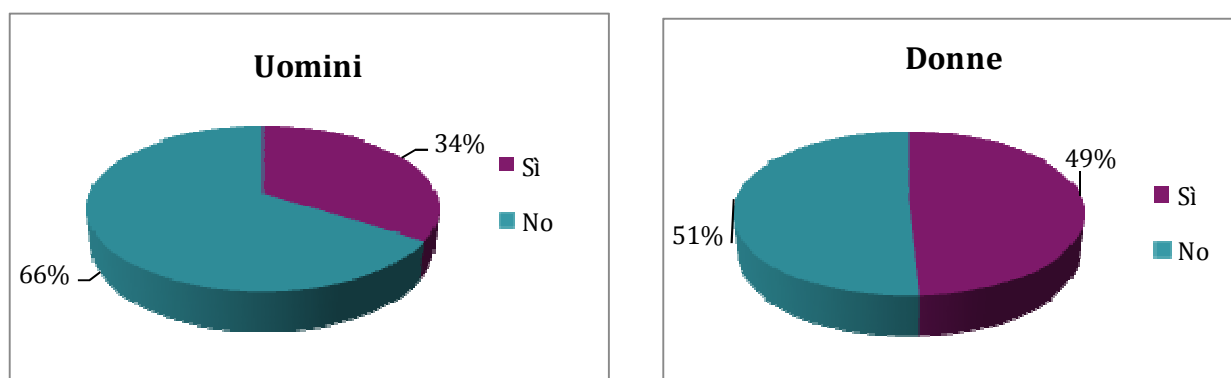
Figura 26. Conoscenza di centri o associazioni impegnate nel campo della violenza di genere



Nota. I valori in figura indicano le percentuali.

La percentuale di conoscenza di Centri o Associazioni cresce tra le donne rispetto agli uomini, arrivando al 49%. Il genere femminile è quindi associato in modo significativo a una maggiore conoscenza di Centri o Associazioni contro la violenza nei confronti delle donne ($\chi^2 = 17,10$, $p < ,001$). Le figure 27 e 28 illustrano i risultati della conoscenza di servizi o Associazioni in base al genere.

Figure 27 e 28. Differenze di genere nella conoscenza di Centri o Associazioni impegnate nel campo della violenza di genere (fig. 27 - uomini e fig. 28 - donne)

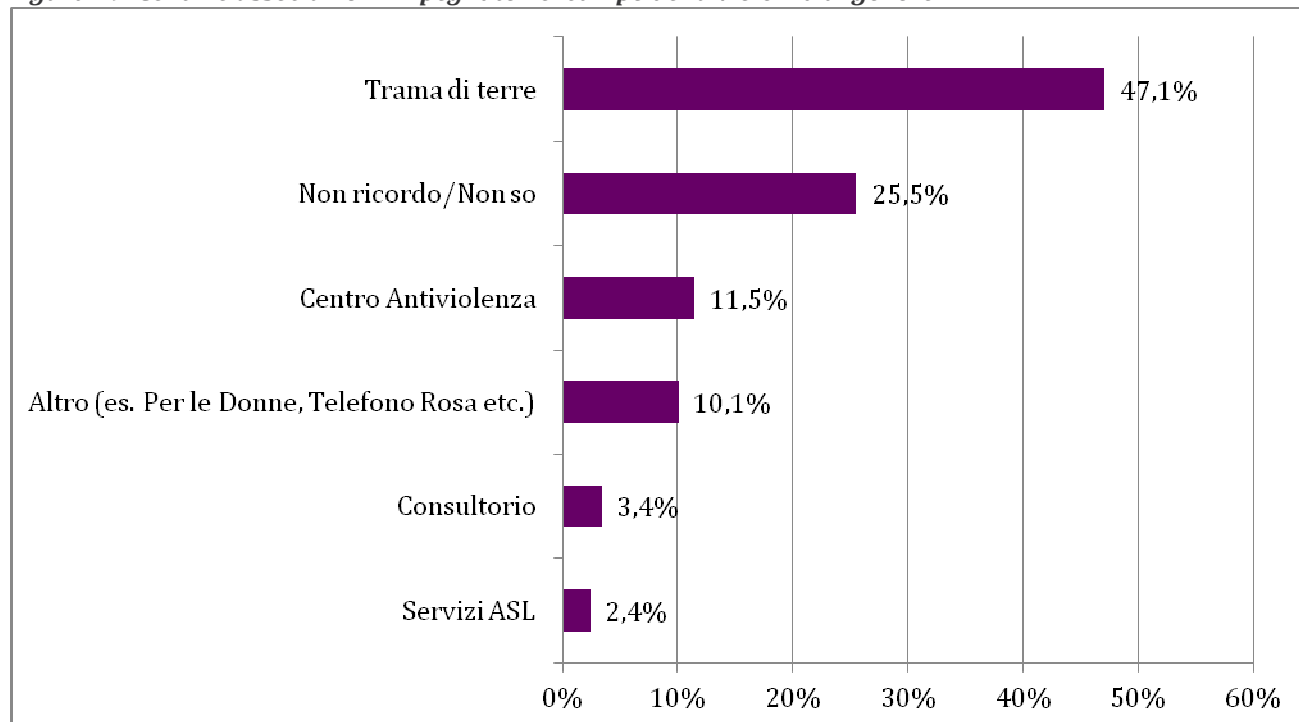


Nota. I valori nelle figure indicano le percentuali.

Si evidenzia anche un'associazione tra l'età dei partecipanti e la conoscenza ($\chi^2 = 11,52$, $p < ,05$). Sono le persone che hanno 60 anni o più a conoscere maggiormente queste risorse presenti sul territorio rispetto ai ventenni (18-29 anni).

Ai partecipanti, che hanno dato risposte affermative (n = 329), è stato chiesto d'indicare quali Centri o Associazioni impegnate nel campo della violenza di genere conoscessero. La figura 29 riporta le percentuali delle risposte. Il Centro/Associazione "Trama di terre" è stato quello maggiormente menzionato (47,1%), quindi il Centro Antiviolenza (11,5%), il 10,1% ha indicato varie Associazioni che sono state ricodificate nella categoria "Altro" (es. Associazione PerLe Donne, Linea telefonica antiviolenza), il Consultorio è stato citato dal 3,4% dei partecipanti e il 2,4% ha indicato servizi dell'Azienda Sanitaria Locale (Servizi AUSL). Il 25,5% ha dichiarato di non ricordare o non sapere.

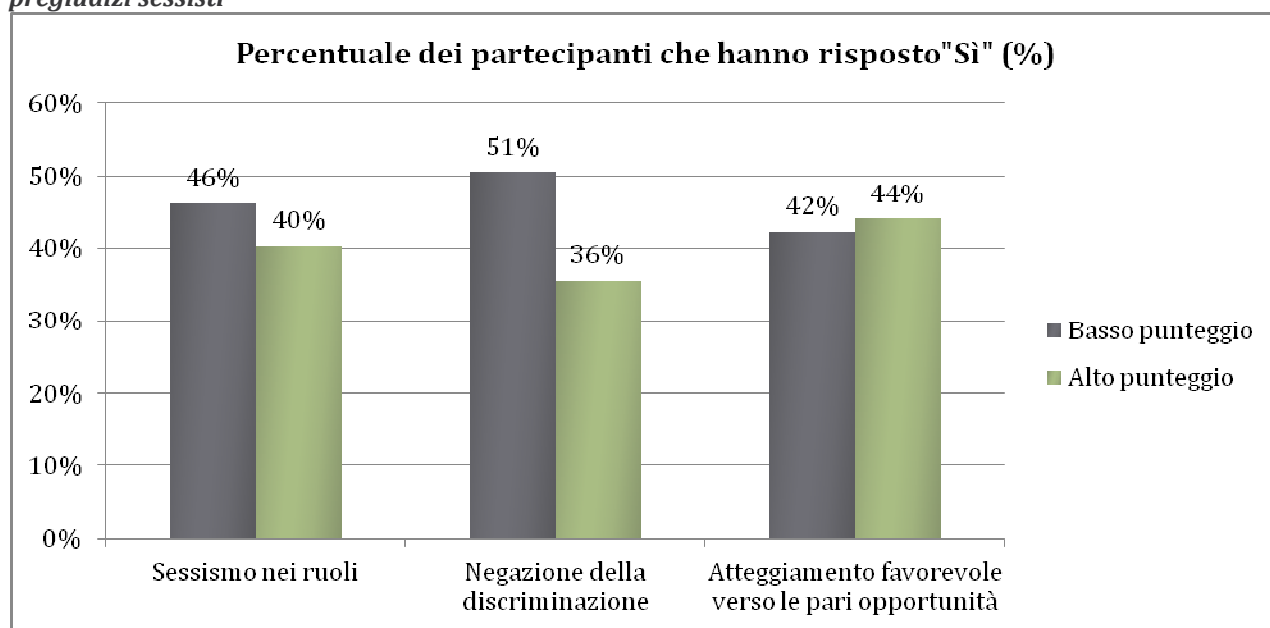
Figura 29. Centri e associazioni impegnate nel campo della violenza di genere



Nota. I valori in figura indicano le percentuali.

Nella figura 30 vengono riportati i risultati delle analisi che mettono in relazione la conoscenza di Centri e Associazioni antiviolenza e i livelli di credenze sessiste. Il test del chi-quadrato evidenzia un'associazione significativa tra la negazione della discriminazione e la conoscenza di centri e associazioni sul territorio imolese ($\chi^2 = 17,41$, $p < ,001$). Le persone che manifestano meno credenze di negazione della discriminazione dichiarano maggiormente di conoscere dei centri o delle associazioni antiviolenza.

Figura 30. Conoscenza di centri o associazioni impegnate nel campo della violenza di genere in base ai pregiudizi sessisti

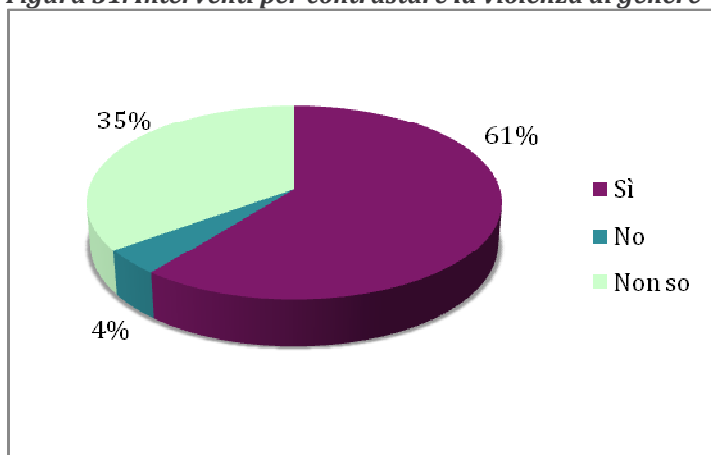


Nota. I valori in figura indicano le percentuali.

12. Opinioni sugli interventi di contrasto alla violenza sulle donne

I partecipanti hanno risposto alla domanda: "Secondo lei, il Comune di Imola deve fare qualcosa per contrastare la violenza nei confronti delle donne a Imola?". Nella figura 31 vengono riportati i risultati i quali mostrano che il 60,7% risponde in modo affermativo, il 4,3% indica "no" e il 35% "non so".

Figura 31. Interventi per contrastare la violenza di genere

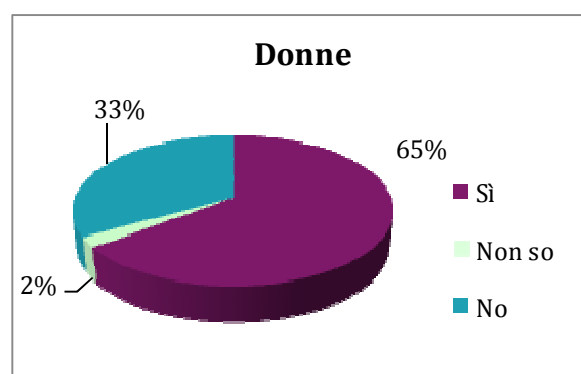
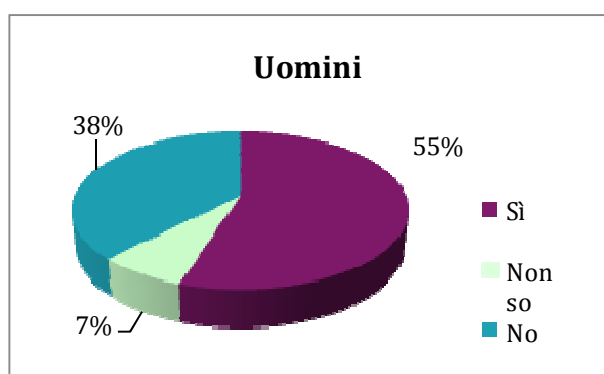


Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

Dalle analisi emerge anche un effetto del genere. Infatti, le donne tendono più degli uomini a indicare la necessità d'intervento da parte del Comune di Imola ($\chi^2 = 14,87$, $p < ,01$). Le figure 32 e 33 illustrano i risultati in base al genere.

Si evidenzia anche un'associazione tra l'età dei partecipanti e l'opinione che il Comune debba intervenire ($\chi^2 = 21,69$, $p < ,01$). Le persone più anziane rispetto a quelle di ai ventenni sostengono la necessità che il Comune di Imola intervenga nel campo della violenza di genere.

Figure 32 e 33. Differenze di genere nell'opinione sugli interventi per contrastare la violenza di genere (fig. 32 - uomini e fig. 33 - donne)



Nota. I valori nelle figure indicano le percentuali.

Ai partecipanti, che hanno dato risposte affermative (n = 464), è stato chiesto d'indicare che cosa dovrebbe fare il Comune di Imola per contrastare la violenza di genere. Trecento quarantadue partecipanti hanno dato dei suggerimenti attraverso una domanda aperta. Le risposte sono state categorizzate in modo da sintetizzare l'opinione dei partecipanti.

Si osserva che la maggioranza (38%) suggerisce interventi come **“Educare, informare, sensibilizzare”**, ad esempio realizzare delle campagne informative, formare i/le cittadini/e sul tema, svolgere interventi di sensibilizzazione a scuola, fin dall'asilo nido.

Il 22% propone di **“Erogare dei servizi”**, ad esempio degli sportelli di ascolto, una maggior diffusione di asili nido sul territorio e un aumento del sostegno economico per le associazioni e i centri già esistenti.

Il 18% si esprime a favore d'interventi di **“Sorveglianza degli ambienti urbani”**, ad esempio maggior vigilanza o misure ambientali (es., miglioramento dell'illuminazione delle strade) che aumentino la percezione di sicurezza in certe zone.

Infine, il 22% propone **“Sanzioni più severe”**, ad esempio l'inasprimento delle pene per chi commette violenza o l'istituzione di misure di protezione migliori per le donne che sporgono denuncia.

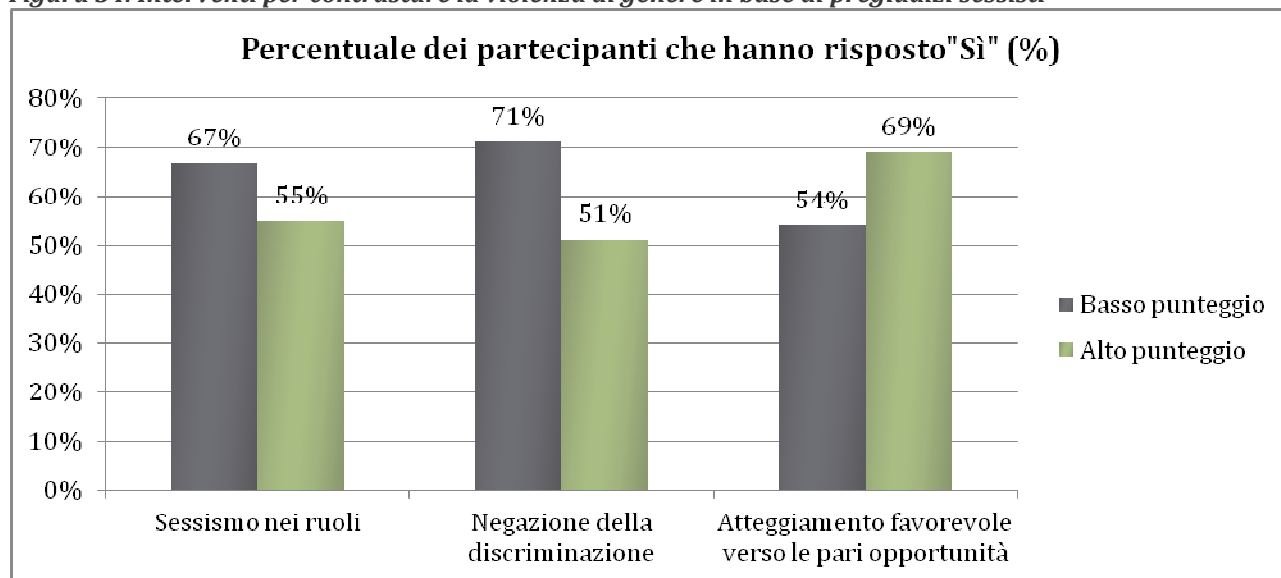
La tabella 12 riporta le risposte dei partecipanti. Sono state analizzate le differenze in base al genere e all'età per i tipi di interventi suggeriti, ma risultati non sono significativi.

Tabella 12. Tipi di interventi per contrastare la violenza di genere

	Frequenze	Percentuali (%)
Educare, informare, sensibilizzare	130	38%
Sanzioni più severe	77	22%
Erogare dei servizi	74	22%
Sorveglianza degli ambienti urbani	61	18%
TOTALE	342	100,0%

Nella figura 34 vengono riportati i risultati delle analisi che mettono in relazione la percezione che sia necessario l'intervento del Comune per contrastare la violenza sulle donne e i livelli di credenze sessiste. Il test del chi-quadrato evidenzia un'associazione significativa tra tutte le tre dimensioni della scala dei pregiudizi sessisti e la percezione che il Comune di Imola debba intervenire per contrastare la violenza di genere (Sessismo nei ruoli sociali: $\chi^2 = 11,46$, $p < ,01$; Negazione della discriminazione: $\chi^2 = 40,87$, $p < ,001$; Atteggiamento favorevole verso le pari opportunità: $\chi^2 = 19,52$, $p < ,001$). Le persone con livelli più bassi di sessismo nei ruoli sociali, di negazione della discriminazione e più favorevoli alle pari opportunità sono maggiormente a favore dell'intervento del Comune rispetto alla violenza sulle donne.

Figura 34. Interventi per contrastare la violenza di genere in base ai pregiudizi sessisti

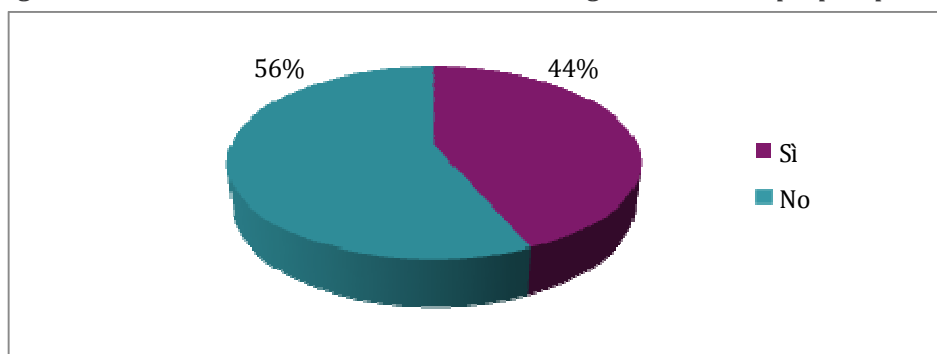


Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

13. Conoscenza di autori e di vittime di violenza di genere

I partecipanti hanno risposto alla domanda: “Conosce personalmente un uomo che ha commesso una qualche forma di violenza verso la propria fidanzata, compagna o moglie?”. La figura 35 mostra le percentuali di risposta degli intervistati.

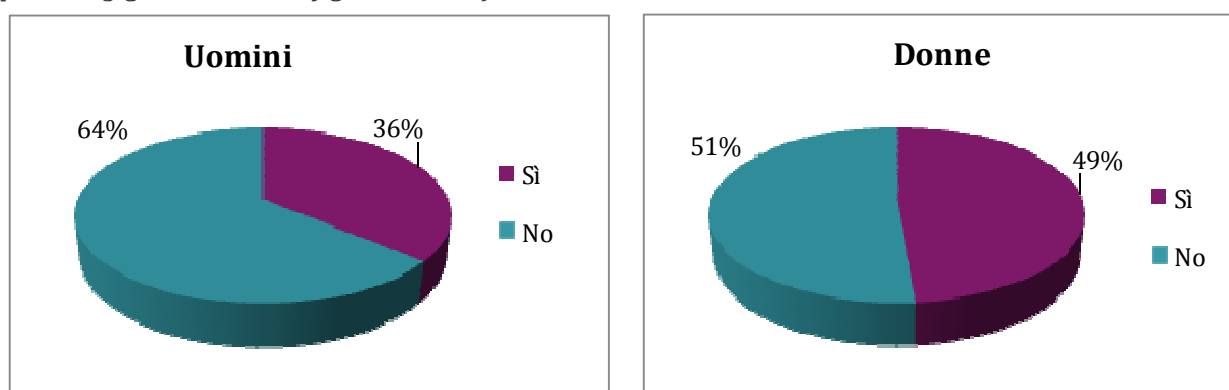
Figura 35. Conoscenza di un autore di violenza di genere verso la propria partner



Nota. I valori in figura indicano percentuali.

Il test del chi-quadrato evidenzia un effetto del genere sulla conoscenza ($\chi^2 = 11,88, p < ,01$), infatti sono più le donne in confronto agli uomini a dichiarare di conoscere un uomo che ha commesso degli atti di violenza verso la propria partner. La figura 36 riporta le percentuali di risposta per gli uomini e la figura 37 per le donne.

Figure 36 e 37. Differenze di genere nella conoscenza di un autore di violenza di genere verso la propria partner (fig. 36 - uomini e fig. 37 - donne)

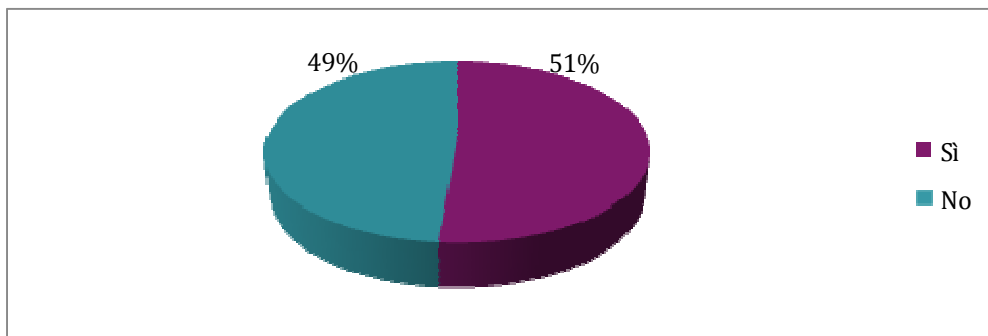


Nota. I valori nelle figure indicano percentuali.

Emerge anche un'associazione tra l'età e la conoscenza ($\chi^2 = 29,41, p < ,001$). I partecipanti tra 18-29 anni dichiarano di conoscere maggiormente (51,8% ha risposto “sì”) rispetto alle persone di 60 anni o più (26,9% ha risposto “sì”) degli uomini che hanno commesso violenza di genere verso la propria partner.

I partecipanti hanno risposto alla domanda: “Conosce personalmente una donna che ha subito una qualche forma di violenza dal proprio fidanzato, compagno o marito?”. La figura 38 mostra le percentuali di risposta degli intervistati.

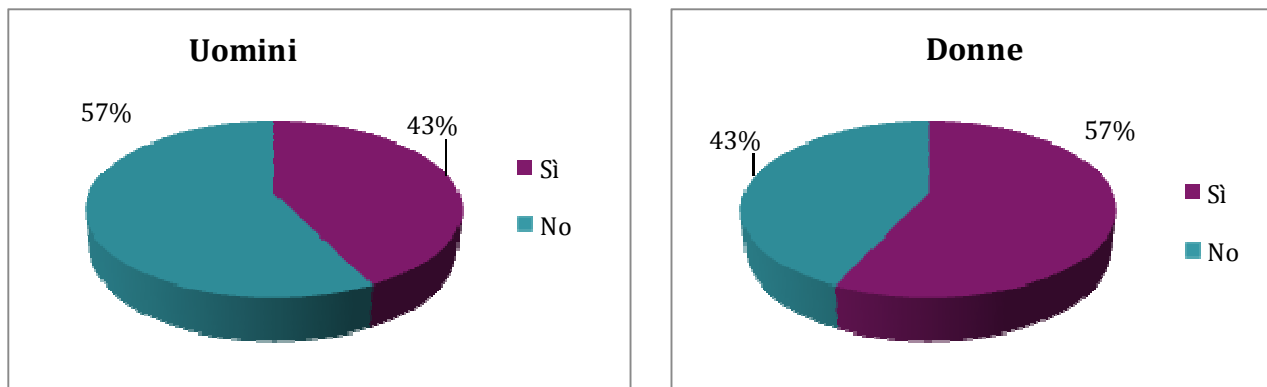
Figura 38. Conoscenza di una vittima che ha subito violenza di genere dal proprio partner



Nota. I valori in figura indicano percentuali.

Il test del chi-quadrato evidenzia un effetto del genere sulla conoscenza ($\chi^2 = 15,05$, $p < ,001$), infatti sono più le donne a conoscere una donna vittima di violenza di genere da parte del partner rispetto agli uomini. La figura 39 riporta le percentuali di risposta per gli uomini e la figura 40 per le donne.

Figure 39 e 40. Differenze di genere nella conoscenza di una vittima che ha subito violenza di genere dal proprio partner (fig. 39 - uomini e fig. 40 - donne)



Nota. I valori nelle figure indicano le percentuali.

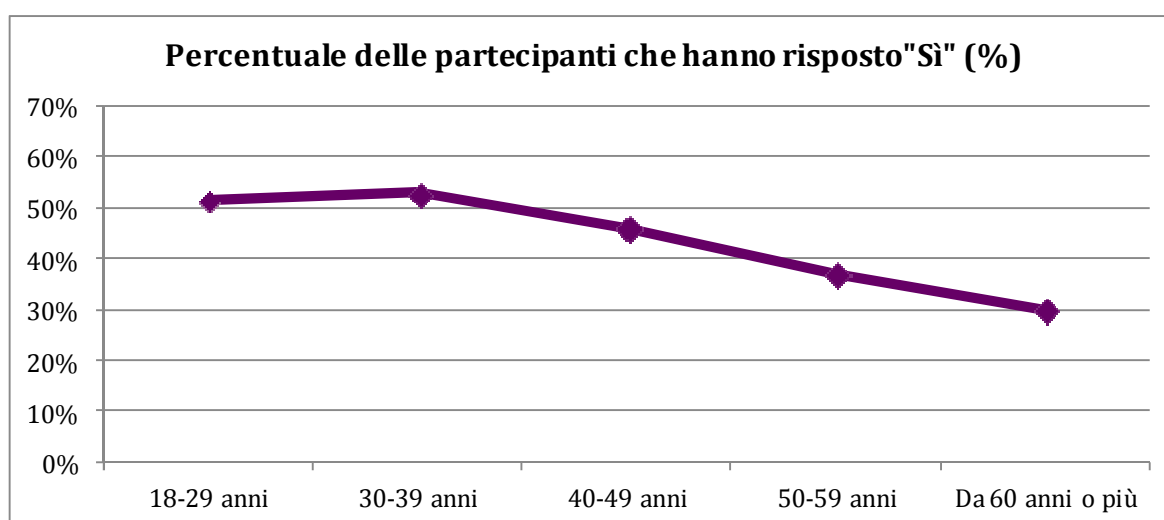
Emerge anche un'associazione tra l'età e la conoscenza ($\chi^2 = 30,46$, $p < ,001$). I partecipanti tra 40-49 anni dichiarano di conoscere maggiormente (60% ha risposto “sì”) rispetto alle persone di 60 anni o più (34,1% ha risposto “sì”) delle donne vittime di violenza di genere compiuta dal proprio partner.

14. Esperienza personale di discriminazione e violenza (nelle donne)

Alle donne che hanno partecipato alla ricerca (n = 454) è stato chiesto se nel corso della loro vita fossero mai state insultate in quanto donne. Sul totale delle rispondenti al primo quesito (n = 449), **il 44,1% ha dichiarato di essere stata insultata** (risposte "sì") e il 55,9% ha risposto di non aver vissuto questa esperienza (risposte "no"). La figura 41 mostra la percentuale delle donne che hanno riportato di essere state insultate in quanto donne in base all'età.

Il test del chi-quadrato ha mostrato un effetto dell'età rispetto all'essere stata insultata ($\chi^2 = 14,05$, $p < ,01$). L'esperienza di essere stata offesa verbalmente si riscontra maggiormente tra le donne più giovani rispetto a quelle di 60 anni o più.

Figura 41. Differenze di età nell'aver subito insulti



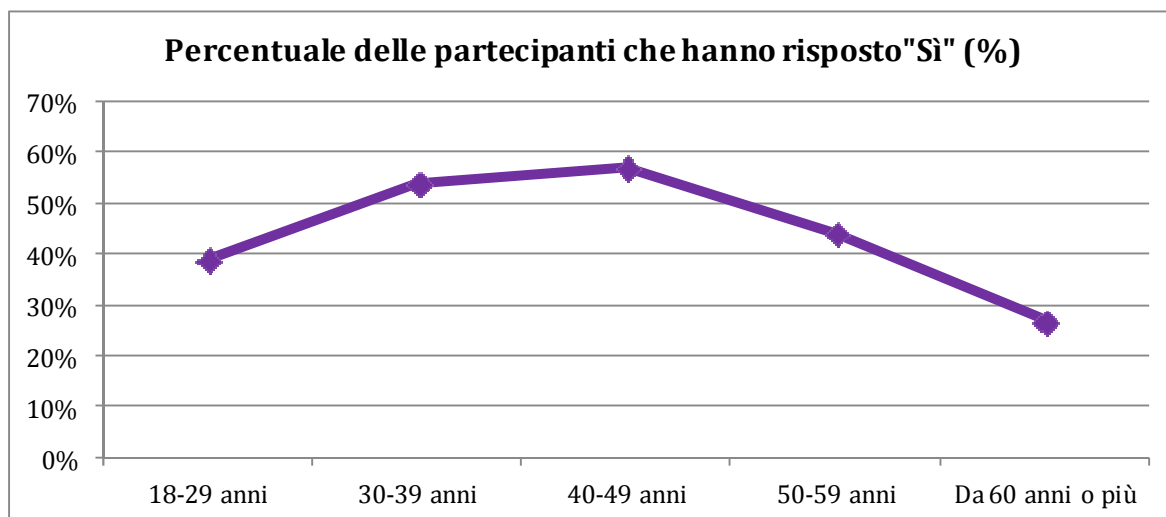
Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

Le partecipanti sono state intervistate anche rispetto all'esperienza di discriminazione. Sul totale delle rispondenti a questo quesito (n = 444), **il 43,5% ha affermato di essere stata discriminata** e il 56,5% di non avere vissuto questa esperienza. La figura 42 mostra la percentuale delle donne che hanno riportato di essere state discriminate in quanto donne in base all'età.

I dati sono in accordo con quanto emerge dalla **ricerca dell'ISTAT** su "Stereotipi, rinunce, discriminazioni di genere - Anno 2011" (ISTAT, 2013), da cui si rileva che il 43,7% della popolazione ritiene che le donne siano discriminate (ossia trattate meno bene rispetto agli uomini). Tale percentuale aumenta nella popolazione femminile raggiungendo il 49,4% a fronte di un valore più basso riscontrato tra gli uomini e pari al 37,9%.

Il test del chi-quadrato ha mostrato un effetto dell'età rispetto alle esperienze di discriminazione ($\chi^2 = 21,20$, $p < ,001$). Per quanto riguarda l'esperienza di discriminazione, è stata riferita in misura maggiore dalle donne di 40-49 anni.

Figura 42. Differenze di età nell'essere stata discriminata



Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

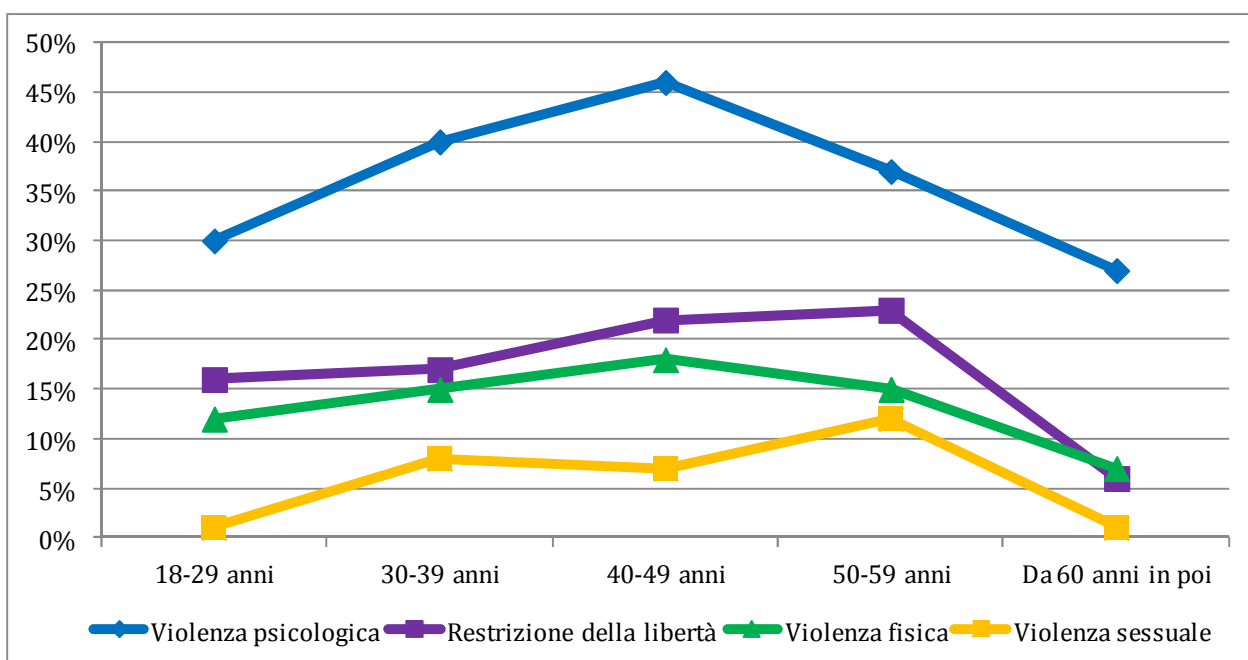
Alle donne che hanno partecipato all'indagine è stato chiesto se nel corso della loro vita avessero mai subito violenza fisica, violenza sessuale, violenza psicologica e restrizione della libertà. Sul totale delle donne che hanno partecipato alla ricerca, pari a 454 soggetti, il 46,5% (n = 211) ha subito una qualche forma di violenza.

La violenza psicologica presenta la frequenza più elevata di risposte affermative (35,5%), in secondo luogo si trova la restrizione della libertà (16,5%), quindi la violenza fisica (13,4%) e quella sessuale (5,7%).

Confrontando questi dati con quelli dell'**indagine ISTAT (2015)**, "La Violenza contro le donne fuori e dentro la famiglia - Anno 2014", si può osservare che i tassi di esperienza di **violenza fisica** e **sessuale** nella presente indagine sono più bassi rispetto a quelli del campione ISTAT, pari rispettivamente al 20,2% e 21%.

Per quanto riguarda la **violenza psicologica** (es. umiliazione, degradazione) e la **restrizione della libertà** (es. limitazioni nella gestione del denaro, isolamento, controllo), è possibile riscontrare dei tassi percentuali più elevati, in confronto a quelli riscontrati nell'indagine ISTAT (2015), che sono circa del 5% per la violenza verbale e le intimidazioni, e del 9% per varie forme di restrizione della libertà.

Figura 43. Differenze di età nell'esperienza di vari tipi di violenza subita



Nota. I valori nella figura indicano le percentuali.

È stato analizzato l'effetto dell'età e del livello di istruzione sull'esperienza di violenza subita. Il test del chi-quadrato ha evidenziato un effetto significativo dei livelli di **istruzione** sull'esperienza di **violenza fisica** ($\chi^2 = 5,0$ $p < ,05$). Le donne **laureate** dichiarano maggiormente rispetto alle non laureate di aver subito esperienze di violenza fisica.

Non emergono differenze significative per le varie fasce d'età con l'eccezione della **restrizione della libertà**: le donne con più di 60 anni sono meno a rischio di restrizione di libertà ($\chi^2 = 12,18$, $p < ,05$). La figura 43 illustra questi risultati.

15. Relazione tra pregiudizi, esperienze e percezione di gravità della violenza verso le donne

È stata analizzata la relazione tra il **sessismo nei ruoli sociali**, la **negazione della discriminazione**, l'**atteggiamento favorevole verso le pari opportunità** e la **percezione di gravità** della violenza fisica, sessuale, psicologica, restrizione della libertà e minacce di compiere atti violenti.

Dalle analisi emergono delle associazioni significative: all'aumentare del sessismo nei ruoli sociali diminuisce la percezione di gravità di tutte le forme di violenza verso le donne. Anche per quanto concerne la negazione della discriminazione si evidenzia una relazione negativa: le persone con livelli più elevati di negazione della discriminazione verso le donne sono anche quelle che percepiscono come meno grave la violenza di genere all'interno della relazione di coppia. Al contrario, un atteggiamento favorevole verso le pari opportunità è connesso a una maggior percezione di gravità della violenza di genere. La tabella 13 mostra i risultati delle correlazioni analizzate.

Tabella 13. Percezione di gravità, sessismo nei ruoli, negazione della discriminazione e atteggiamento favorevole verso le pari opportunità

	Percezione di gravità violenza fisica	Percezione di gravità violenza sessuale	Percezione di gravità violenza psicologica	Percezione di gravità restrizione della libertà	Percezione di gravità minacce
Sessismo nei ruoli	-,20**	-,23**	-,23**	-,25**	-,12**
Negazione della discriminazione	-,21**	-,16**	-,24**	-,24**	-,13**
Atteggiamento favorevole verso le pari opportunità	,15**	,14**	,17**	,20**	,12**

Nota. La tabella mostra i coefficienti di correlazione. ** $p < ,01$; * $p < ,05$.

È stata analizzata la relazione tra la **percezione di gravità** delle varie forme di violenza considerate e la **conoscenza di una vittima** di violenza di genere all'interno della propria relazione di coppia.

Sono emerse delle correlazioni significative: la conoscenza della vittima aumenta la percezione di gravità della violenza sessuale, psicologica e della restrizione della libertà. Non si riscontrano correlazioni significative rispetto alle altre forme di violenza. Inoltre, si è esplorata l'associazione tra la percezione di gravità delle varie forme di violenza considerate e la conoscenza di un uomo autore di violenza verso la propria partner, ma non emergono in questo caso delle associazioni. La tabella 14 mostra i risultati delle correlazioni analizzate.

Tabella 14. Percezione di gravità e conoscenza di vittime di violenza di genere

	Percezione di gravità violenza fisica	Percezione di gravità violenza sessuale	Percezione di gravità violenza psicologica	Percezione di gravità restrizione della libertà	Percezione di gravità minacce
Conoscenza di vittime di violenza di genere	-,04	-,10**	-,09*	-,10**	-,05
Conoscenza di autore di violenza di genere	-,07	-,04	-,03	-,03	-,00

Nota. La tabella mostra i coefficienti di correlazione. ** $p < ,01$; * $p < ,05$.

Le seguenti analisi sono state svolte sul sotto-campione costituito da donne (n =454). Sono state analizzate le relazioni tra essere stata insultata in quanto donna ed essere stata trattata peggio rispetto a un uomo poiché donna con la percezione di gravità delle forme di violenza quali: fisica, sessuale, psicologica, restrizione della libertà e minacce di compiere atti violenti. Non emergono delle associazioni significative tra la percezione di gravità e l'aver ricevuto delle offese verbali. Si evidenziano, invece, delle associazioni tra l'essere stata trattata peggio rispetto a un uomo poiché donna e tutte le forme di violenza considerate, fatta eccezione per le minacce. Appare, quindi, che la percezione di gravità della violenza aumenta in quelle donne che hanno vissuto l'esperienza di discriminazione. Non potendo stabilire la causalità, ma solo l'associazione tra queste variabili, è possibile che una maggiore percezione di gravità della violenza di genere renda le donne più consapevoli delle esperienze di discriminazione vissute o che al contrario gli episodi vissuti aumentino la percezione di gravità del fenomeno.

Si è esplorata anche la relazione tra l'aver subito violenza nella propria vita (fisica, sessuale, psicologica e restrizione della libertà) e la percezione di gravità della violenza di genere nelle sue varie forme (fisica, sessuale, psicologica, restrizione della libertà e minacce di compiere atti violenti). I risultati delle analisi evidenziano alcune associazioni significative.

La **percezione di gravità della violenza fisica** è associata positivamente con **l'esperienza di violenza psicologica** e l'aver subito forme di **restrizione della libertà**. Rispetto alla restrizione della libertà, la relazione è negativa, quindi la percezione di gravità diminuisce nelle donne che hanno vissuto questa esperienza. È possibile che questo risultato dipenda da dei meccanismi di minimizzazione verso un'esperienza negativa. Emerge anche un'associazione positiva tra la percezione di gravità della violenza psicologica e l'essere stata vittima di violenza psicologica. La tabella 15 mostra i risultati di queste analisi.

Tabella 15. Percezione di gravità, esperienza di discriminazione e vittimizzazione

	Percezione di gravità violenza fisica	Percezione di gravità violenza sessuale	Percezione di gravità violenza psicologica	Percezione di gravità restrizione della libertà	Percezione di gravità minacce
Essere stata trattata peggio	-,11*	-,11*	-,14**	-,13**	-,06
Essere stata insultata	-,03	,06	,02	,08	,00
Esperienza violenza fisica	-,09	,00	-,07	-,01	-,09*
Esperienza violenza sessuale	,02	,01	-,03	,06	-,04
Esperienza violenza psicologica	,10*	,04	,10*	,05	,03
Esperienza restrizione libertà	-,13**	-,03	,01	-,05	-,03

Nota. La tabella mostra i coefficienti di correlazione (n = 454). ** p < ,01; * p < ,05.

16. Analisi delle opinioni e delle esperienze per quartiere

In questa sezione sono riportati alcuni risultati che analizzano la conoscenza del territorio di Imola e le percezioni dei cittadini in base all'appartenenza ai dodici quartieri della città.

La tabella 16, che ne riassume i risultati, e le mappe presenti in **Appendice**, raffigurano dei gradienti di colore per facilitare la lettura dei dati. I colori più scuri indicano una maggior conoscenza o percezioni più elevate, mentre quelli più chiari riflettono dei valori percentuali più bassi di conoscenza e percezione.

Sono stati analizzati i seguenti aspetti, che si riferiscono alla conoscenza e alle percezioni del territorio:

1. Percezione di Imola come di un luogo sicuro per le donne che girano da sole;
2. Percezione di Imola come di un luogo in cui le donne hanno pari opportunità;
3. Necessità che Imola faccia qualcosa per contrastare la violenza sulle donne;
4. Conoscenza di centri o associazioni impegnate nell'ambito della violenza di genere;
5. Conoscenza personale di un uomo autore di violenza verso la propria partner;
6. Conoscenza personale di una donna vittima di violenza da parte del proprio partner.

Le percentuali vengono riportate in sintesi nella tabella 16 e, quindi, nelle mappe corrispondenti ai quesiti indagati (vedi appendice).

Per quanto concerne la **percezione di sicurezza** nella città, i valori percentuali più elevati (medio-alti) si collocano attorno al 50%. I partecipanti che riportano questi valori appartengono ai quartieri Centro, Campanella, Sasso Morelli, Sesto Imolese. I rispondenti dei quartieri di Marconi, San Prospero e Tre Monti-Zello riportano le percentuali più basse rispetto alla percezione di sicurezza e si collocano nella fascia medio-bassa (30-40% di risposte "Sì" alla domanda).

I risultati che riflettono le percezioni dei partecipanti su **Imola** come città che offre **pari opportunità** oscillano tra il 79% (San Prospero) e il 33% (Marconi); percentuali di risposte affermative medio-alte si hanno per i quartieri di Tre Monti-Zello, Ponticelli e Sasso-Morelli.

I risultati mostrano che più di un cittadino su due ritiene che il Comune debba **intervenire** per **contrastare** la **violenza di genere**, le percentuali presentano valori alti e medio-alti di risposte a favore della necessità d'intervenire, oscillando tra il 69% e il 50%. I rispondenti che vivono a Ponticelli e Cappuccini presentano le percentuali più elevate, mentre quelli più bassi si riscontrano a San Prospero.

Gli abitanti di Tre Monti-Zello e Cappuccini riportano percentuali medio-alte di **conoscenza di centri** o **associazioni** impegnate nel contrastare la **violenza di genere** (1 abitante su 2 ha risposto "Sì"), in seguito troviamo i quartieri Centro, Marconi, San Prospero e Ponticelli con valori medi (circa 47-46%), mentre i valori più bassi si riscontrano per gli abitanti di Sesto Imolese (25,8%).

Gli abitanti dei quartieri di Zolino e Marconi riferiscono di avere più **conoscenza di uomini autori di violenza alla partner**, nello specifico le percentuali di "Sì" si collocano rispettivamente nella fascia alta (61,5%) e medio-alta (53,8%). I rispondenti della Zona Industriale presentano percentuali di conoscenza più basse e pari al 23,1%.

Gli abitanti di Zolino e Ponticelli riportano percentuali più elevate di **conoscenza di donne vittime di violenza da parte del partner**, che si collocano nella fascia alta con percentuali di "Sì" superiori al 60%. Nella fascia medio-alta, quindi compresa tra il 51 e il 60% troviamo i partecipanti dei quartieri Tre Monti-Zello, Cappuccini e Marconi. Un minor numero di risposte affermative si riscontrano tra gli abitanti dei quartieri di Sesto Imolese e della Zona Industriale.

Tabella 16. Analisi delle opinioni in base al quartiere

	01 Centro	02 Pedagna	03 Marconi	04 Campanella	05 Cappuccini	06 Zolino	07 Zona Industriale	08 Sasso Morelli	09 Sesto Imolese	10 San Prospero	11 Tre Monti- Zello	12 Ponticelli
Imola come città di pari opportunità	42,9%	48,5%	35,3%	62,0%	42,6%	39,1%	41,3%	52,0%	33,3%	76,9%	57,6%	53,8%
Imola come luogo sicuro	52,6%	46,6%	36,0%	53,5%	47,8%	49,3%	40,0%	56,0%	50,0%	30,8%	34,4%	41,0%
Il Comune di Imola deve contrastare la violenza sulle donne	64,5%	60,7%	58,0%	55,7%	69,1%	55,2%	61,7%	57,7%	63,3%	50,0%	63,6%	69,2%
Conoscenza di centri o associazioni contro la violenza sulle donne a Imola	47,4%	39,7%	46,0%	42,9%	52,2%	37,3%	43,8%	38,5%	25,8%	46,2%	54,5%	45,9%
Conoscenza di un autore di violenza verso la propria partner	38,0%	38,2%	53,8%	37,3%	40,4%	61,5%	23,1%	46,2%	30,0%	33,3%	42,0%	43,8%
Conoscenza di una vittima di violenza subita dal proprio partner	50,7%	48,5%	55,5%	43,1%	52,2%	62,5%	35,7%	46,2%	22,6%	42,4%	50,7%	61,7%

Nota. I valori in tabelle indicano percentuali di risposte date come "sì".

17. Discussione

Nel presente rapporto di ricerca sono stati presentati i risultati dell'indagine condotta tra marzo e maggio nel 2015 e rivolta ai **cittadini adulti di Imola**, che ha avuto l'obiettivo di conoscere il grado e la diffusione dei **pregiudizi sessisti** e la percezione della **violenza di genere**. L'indagine ha coinvolto 779 cittadini imolesi adulti che costituiscono un campione rappresentativo della popolazione e il **tasso di risposta è stato del 48%**.

I risultati hanno evidenziato dei **punteggi medio-bassi di pregiudizi sessisti**. Le affermazioni in cui si è riscontrato un maggior accordo rispetto alle opinioni sessiste riguardano credenze secondo le quali gli uomini debbano proteggere le donne e che possono quindi ascrivere nella dimensione del paternalismo protettivo. Circa un partecipante su quattro ha espresso accordo con l'idea che le figlie femmine debbano essere controllate e protette maggiormente rispetto ai maschi, e un rispondente su cinque circa ha affermato che le madri dovrebbero lavorare solo se necessario. È emerso anche un effetto del genere di appartenenza, che ha evidenziato una maggiore adesione alle credenze sessiste negli uomini rispetto alle donne. Inoltre, per alcune affermazioni si è riscontrato anche un'associazione con l'età e il livello d'istruzione: le persone più anziane e non laureate presentano più pregiudizi sessisti.

Riguardo alla **negazione della discriminazione verso le donne**, i partecipanti hanno espresso dei **livelli di accordo medio-bassi**. Le credenze maggiormente supportate riguardano l'idea che le istituzioni insistano troppo sulle problematiche delle donne. Gli uomini hanno mostrato una maggior convinzione a ritenere la discriminazione come un problema superato. Inoltre i ventenni (18-29 anni) tendono ad esprimere una maggiore tendenza a negare l'esistenza della discriminazione rispetto alle persone anziane (da 60 anni in poi). Questa percezione potrebbe essere il riflesso di un clima relazionale più equo tra i ventenni o di risentire anche di un mancato confronto con il mondo del lavoro, dovuto alla giovane età degli intervistati.

È emerso un **accordo elevato** dei partecipanti riguardo all'**atteggiamento favorevole verso le pari opportunità** (tra l'80 e 90% per le varie affermazioni) sia riguardo alla parità di trattamento tra uomini e donne sia riguardo agli stili educativi e all'interpretazione dei ruoli nella coppia.

Ai partecipanti è stato chiesto di riferire la percezione di Imola come di luogo egualitario e sicuro per le donne. Quasi un rispondente su due percepisce **Imola come una città che offre pari opportunità alle donne e come una città sicura per le donne** che girano da sole. La percezione sulle pari opportunità è più forte negli uomini, nei ventenni e in chi nega maggiormente la discriminazione verso le donne. Un risultato interessante riguarda la percezione di sicurezza: le persone che sentono Imola come meno sicura per le donne manifestano anche più stereotipi sessisti riguardo ai ruoli sociali. Ciò suggerisce che i pregiudizi sessisti possano essere connessi con altri sistemi di credenze che riflettono in qualche modo dei pregiudizi verso altri gruppi sociali o che tendono ad attribuire caratteristiche negative ai gruppi che possiedono un minor status. Un aspetto da non trascurare riguarda la percentuale degli indecisi, che appare abbastanza elevata: circa un terzo degli intervistati ha dichiarato di non sapere se Imola sia una città sicura per le donne.

L'indagine si è occupata anche del tema della violenza di genere. I risultati hanno suggerito dei **livelli medio-alti di percezione di gravità della violenza verso le donne**. Anche in questo caso si riscontra un effetto del **genere**: le donne hanno, infatti, una percezione di gravità più alta per alcune forme di violenza come quella psicologica e la restrizione della libertà. Si è osservato un effetto dell'età: i ventenni (18-29 anni), fatta eccezione per la violenza sessuale e le minacce rispetto cui non emergono delle differenze con le altre fasce d'età, tendono a percepire la violenza di genere, nelle sue

manifestazioni di violenza psicologica, restrizione della libertà e violenza fisica, come meno gravi rispetto ai partecipanti delle altre fasce d'età.

I risultati dell'indagine hanno identificato alcuni elementi che influenzano la **percezione di gravità della violenza di genere**. Innanzitutto, è emerso il **ruolo delle credenze**: il sessismo e la negazione della discriminazione influenzano negativamente la percezione di gravità della violenza; al contrario, l'essere favorevole alle pari opportunità ne aumenta la percezione di gravità. Inoltre la conoscenza di una vittima e l'esperienza personale si associano a una maggior percezione di gravità della violenza.

Dai dati emerge che il fenomeno della violenza di genere è abbastanza diffuso. **Quasi un partecipante su due ha dichiarato di conoscere un autore o una vittima di violenza di genere**. Sono le donne ad avere maggiore conoscenza sia di autori di violenza verso la propria partner sia di vittime di violenza di genere.

La maggioranza (quasi nove su dieci) ha riferito di aver visto nell'ultimo anno delle campagne informative su questo tema e sei partecipanti su dieci sono a favore dell'intervento del Comune nel campo della violenza contro le donne. Gli interventi possibili suggeriti dai partecipanti riguardano azioni d'informazione e sensibilizzazione (es. campagne, formazione a operatori o nelle scuole). Con minor frequenza sono proposte misure di protezione più tutelanti verso le donne o inasprimento delle pene, potenziamento dei servizi per la donna e la famiglia, e incremento dei controlli nei quartieri o in zone della città.

È elevata anche la conoscenza di centri e associazioni di Imola che operano per contrastare la violenza sulle donne: uno su due risponde di conoscerne qualcuno, malgrado poi uno su quattro risponda di non sapere o non ricordarne il nome. Tra le associazioni più menzionate troviamo l'associazione "Trama di terre", il "Centro Antiviolenza" e l'associazione "Per le Donne".

Si è evidenziata un'associazione tra le credenze preesistenti e l'essere informato sulle risorse di comunità (es. conoscenza di campagne o servizi). In altre parole, le persone che hanno **minori credenze sessiste hanno maggiori conoscenze** sulle risorse di comunità. Questo risultato suggerisce la possibilità che le credenze personali influenzino e orientino la conoscenza. Allo stesso tempo, essendo il disegno di ricerca di tipo correlazionale, non possiamo escludere che l'aver visto delle campagne o l'essere entrati in contatto con certe realtà territoriali abbia influenzato le credenze dei partecipanti in modo da ridurre i pregiudizi.

Infine, la ricerca ha voluto esplorare anche l'esperienza di violenza e discriminazione vissuta in prima persona tra le donne partecipanti all'indagine. È elevata la percentuale di donne che ha dichiarato di aver subito una **qualche forma di violenza** e pari al **46%**. Il 35,5% dichiara di aver subito violenza psicologica e il 16,5% restrizioni della libertà. Questi dati sono più elevati di quelli riscontrati nell'indagine ISTAT (2015), in cui la violenza psicologica è pari al 26,4%. Se si considerano in dettaglio le varie forme di violenza psicologica dell'indagine ISTAT emerge che la violenza verbale è riportata nel 5% dei casi, mentre il controllo e la restrizione della libertà nel 9%. I dati ISTAT si riferiscono però a esperienze di violenza psicologica all'interno della relazione di coppia e da parte del partner, mentre nella presente indagine i quesiti si riferivano a forme di violenza di genere vissute nel corso della vita e non esclusivamente subite dal partner. Questo elemento potrebbe giustificare le differenze che emergono nel confronto dei risultati delle due indagini.

Il 13,4% dichiara di aver subito violenza fisica e il 5,7% violenza sessuale. I risultati hanno evidenziato delle percentuali più basse rispetto a quelle riscontrate dall'indagine ISTAT (2015) e pari al 20,2% per la violenza fisica e 21% alla violenza sessuale. Questo dato potrebbe riflettere il risultato di politiche e d'interventi di sensibilizzazione attuati sul territorio per contrastare tali fenomeni.

Un altro dato interessante evidenzia che **quasi una donna su due ha ricevuto offese verbali** poiché donna e quasi **una su due trattamenti discriminatori** nel corso della propria vita. In generale, sono le donne trentenni e le quarantenni ad aver riferito maggiori episodi di discriminazione mentre sono le

più giovani a riportare più episodi d'insulti verbali. I dati sulla discriminazione sono anche in linea con i risultati riscontrati dalla ricerca dell'ISTAT sugli stereotipi e la discriminazione di genere (ISTAT, 2013).

E' necessario sottolineare alcuni limiti della ricerca. In primo luogo, la partecipazione è stata volontaria. Inoltre, il disegno di ricerca permette di individuare connessioni tra le variabili analizzate, ma non delle relazioni causali. Va comunque sottolineato, che il campione è equamente distribuito per le varie fasce d'età in base al genere e la rappresentatività è stata ottenuta con l'eccezione dei gruppi di popolazione di età più elevata.

Ciò che emerge dai dati è un atteggiamento dei cittadini sostanzialmente favorevole verso le pari opportunità e con livelli di pregiudizi sessisti medio-bassi. Il ruolo di queste credenze può influenzare la conoscenza verso il fenomeno della violenza di genere e la percezione di sicurezza della città. Il fatto che quasi una donna su due dichiara di aver sperimentato forme di discriminazione e violenza suggerisce la necessità di articolare interventi volti a ridurre ulteriormente tali episodi. In particolare, i dati suggeriscono la necessità di formazione e sensibilizzazione rivolta a certi gruppi di popolazione come gli uomini e i giovani.

Riferimenti bibliografici per scale e item

Baber, K., M., & Jenkins Tucker, C. (2006). The social role questionnaire: a new approach to measuring attitudes toward gender. *Journal of Sex Roles*, 54, 459-467.

Ekehammar, B., Akrami, N. & Araya, T. (2000). Development and validation of Swedish classical and modern sexism scales. *Scandinavian Journal of Psychology*, 2000, 41, 307-314.

ISTAT (2015). *La Violenza contro le donne fuori e dentro la famiglia – Anno 2014*.

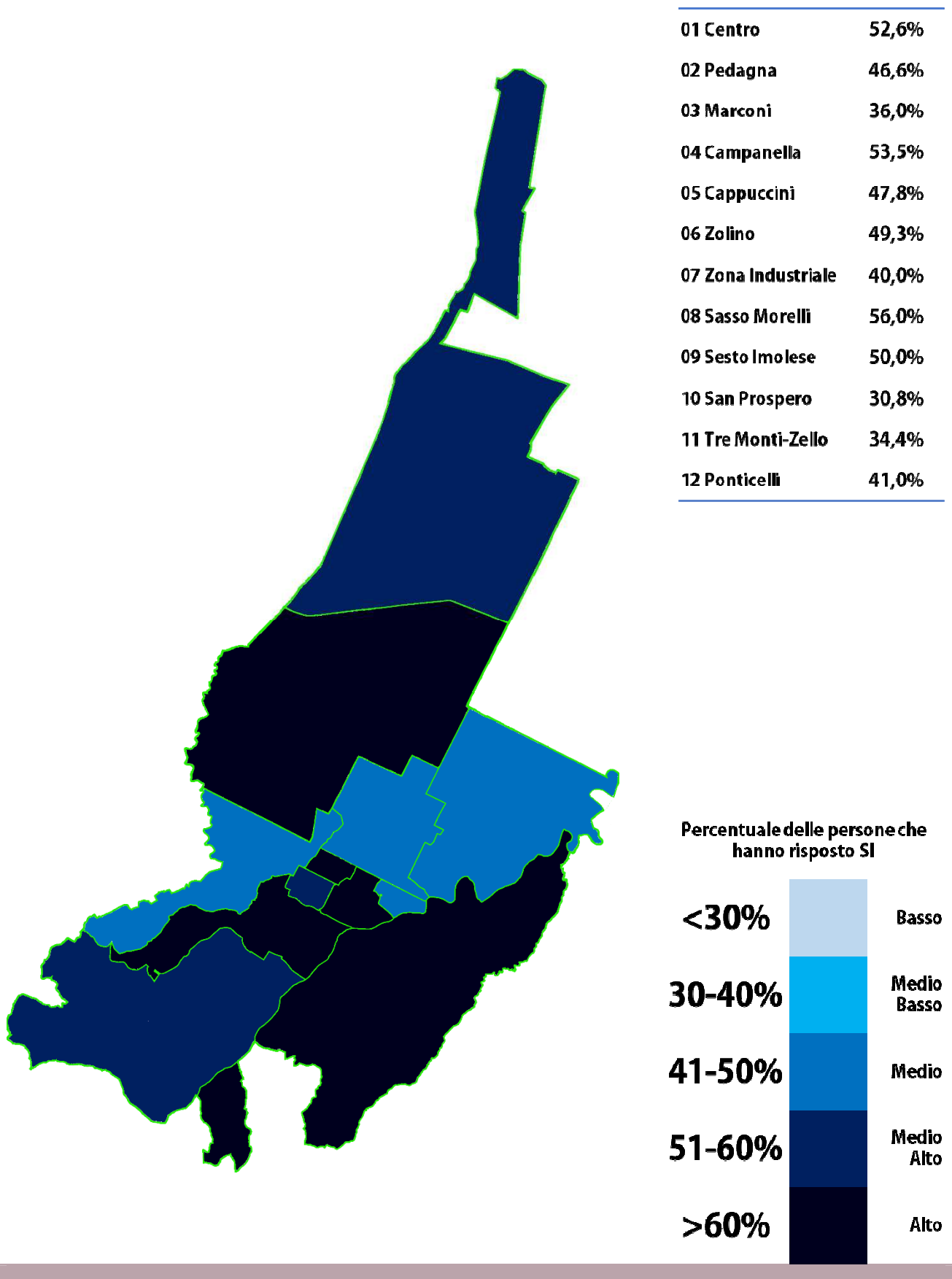
ISTAT (2013). *Stereotipi, rinunce e discriminazione di genere – Anno 2011*.

ISTAT (2007). *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia – Anno 2006*.

Appendice

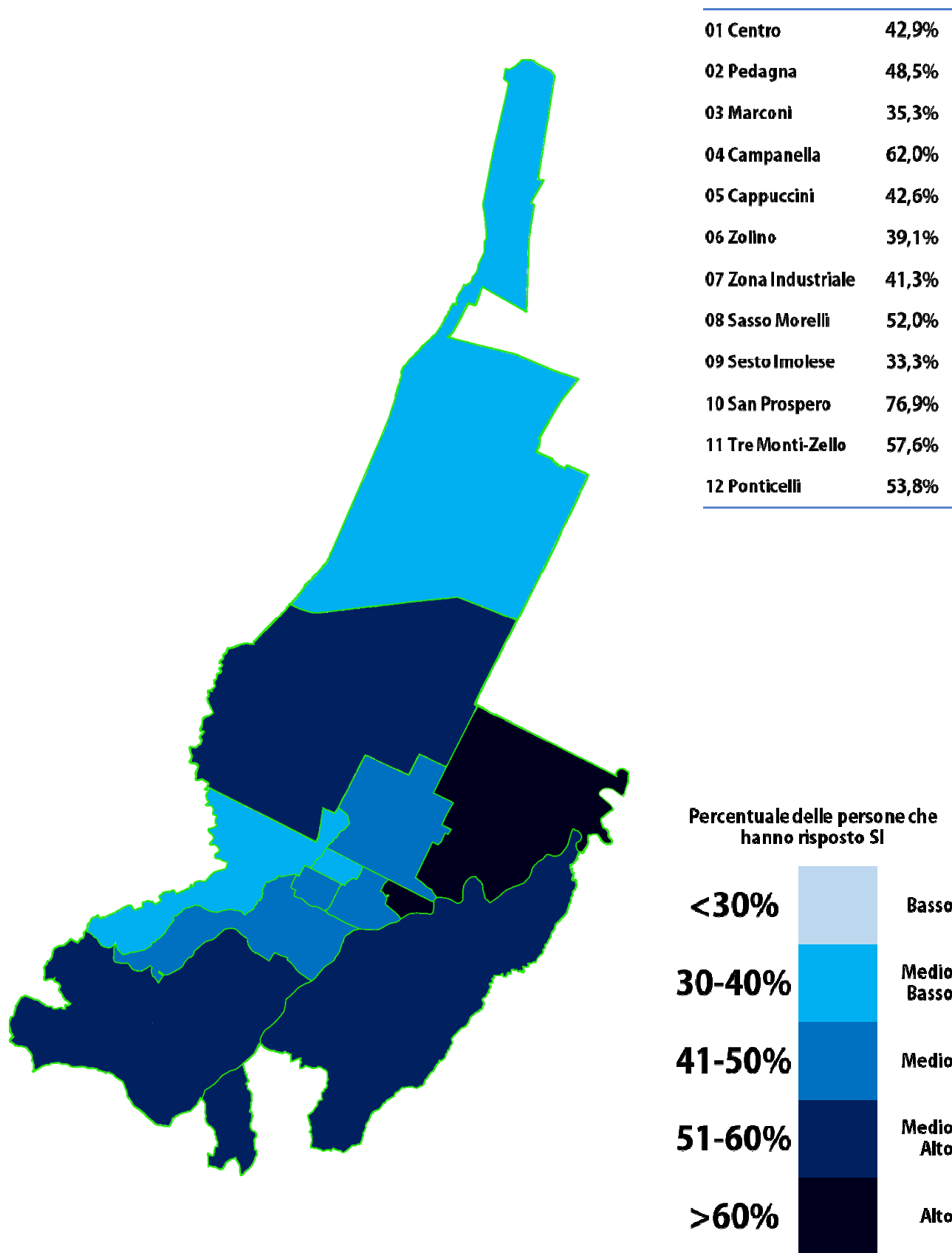
Mappa I

Nel complesso, considera Imola un luogo sicuro per le donne che girano da sole?



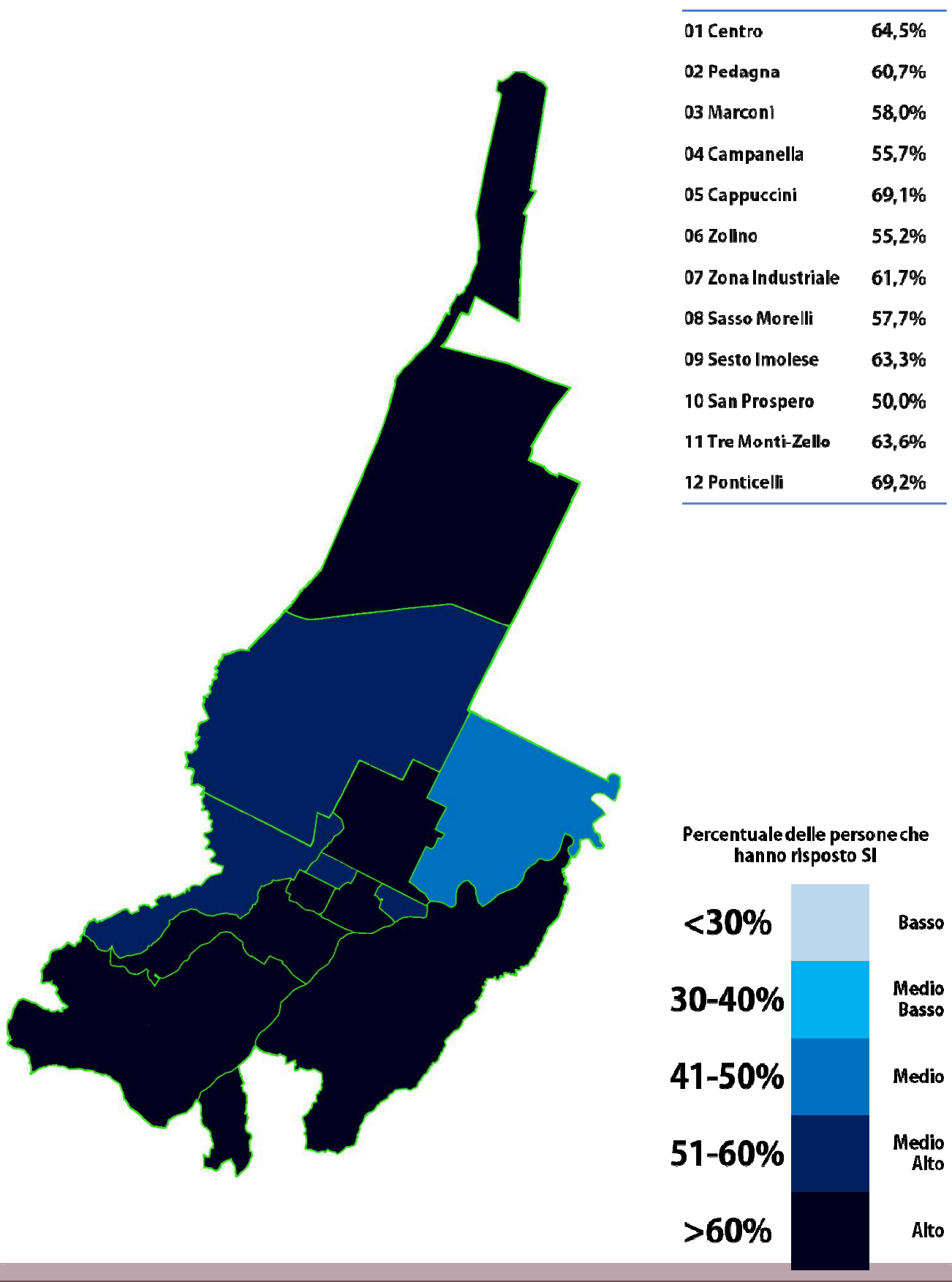
Mappa II

Nel complesso, considera Imola una città in cui le donna hanno pari opportunità rispetto agli uomini?



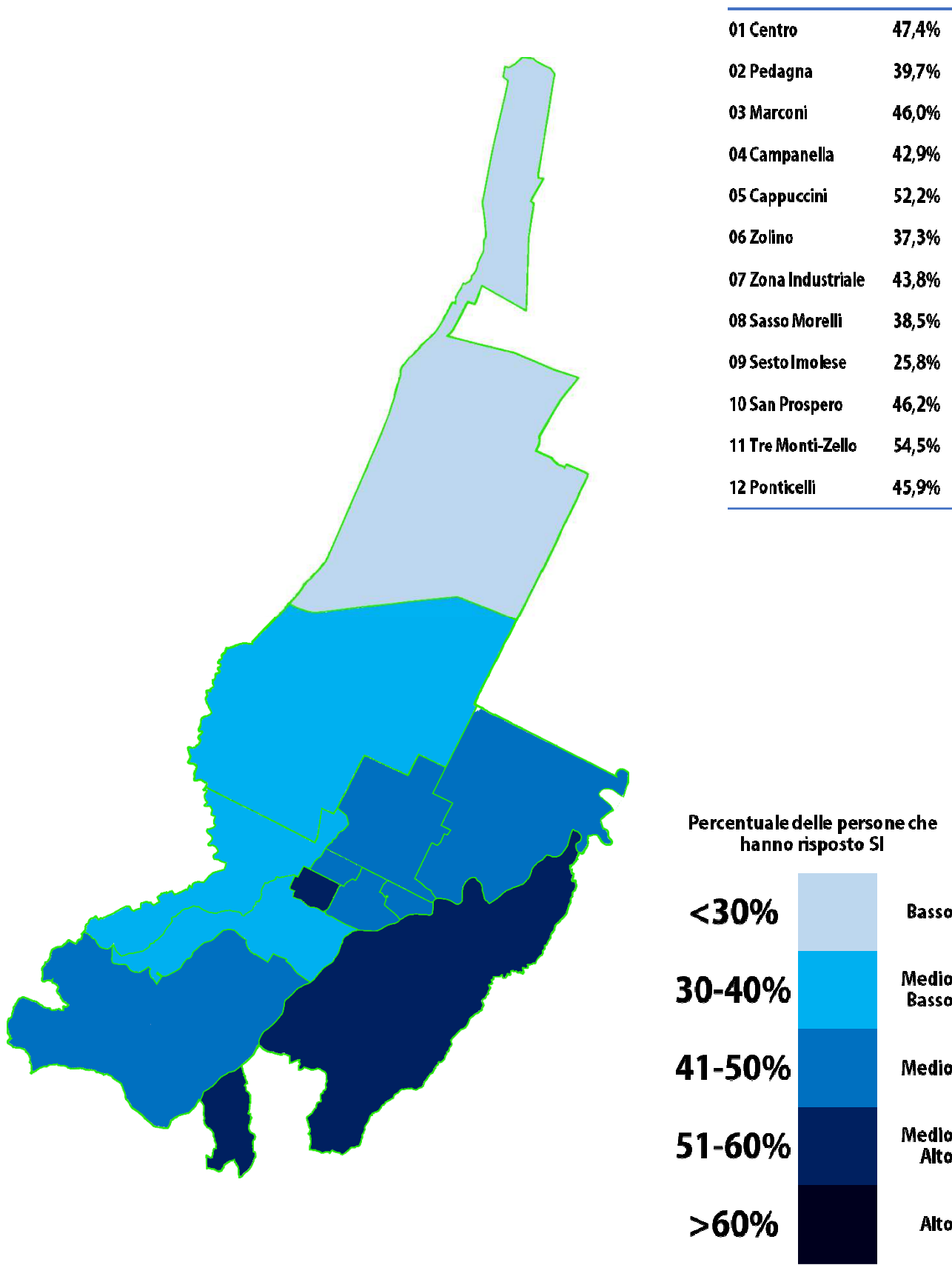
Mappa III

Secondo Lei, il Comune di Imola deve fare qualcosa per contrastare la violenza nei confronti delle donne?



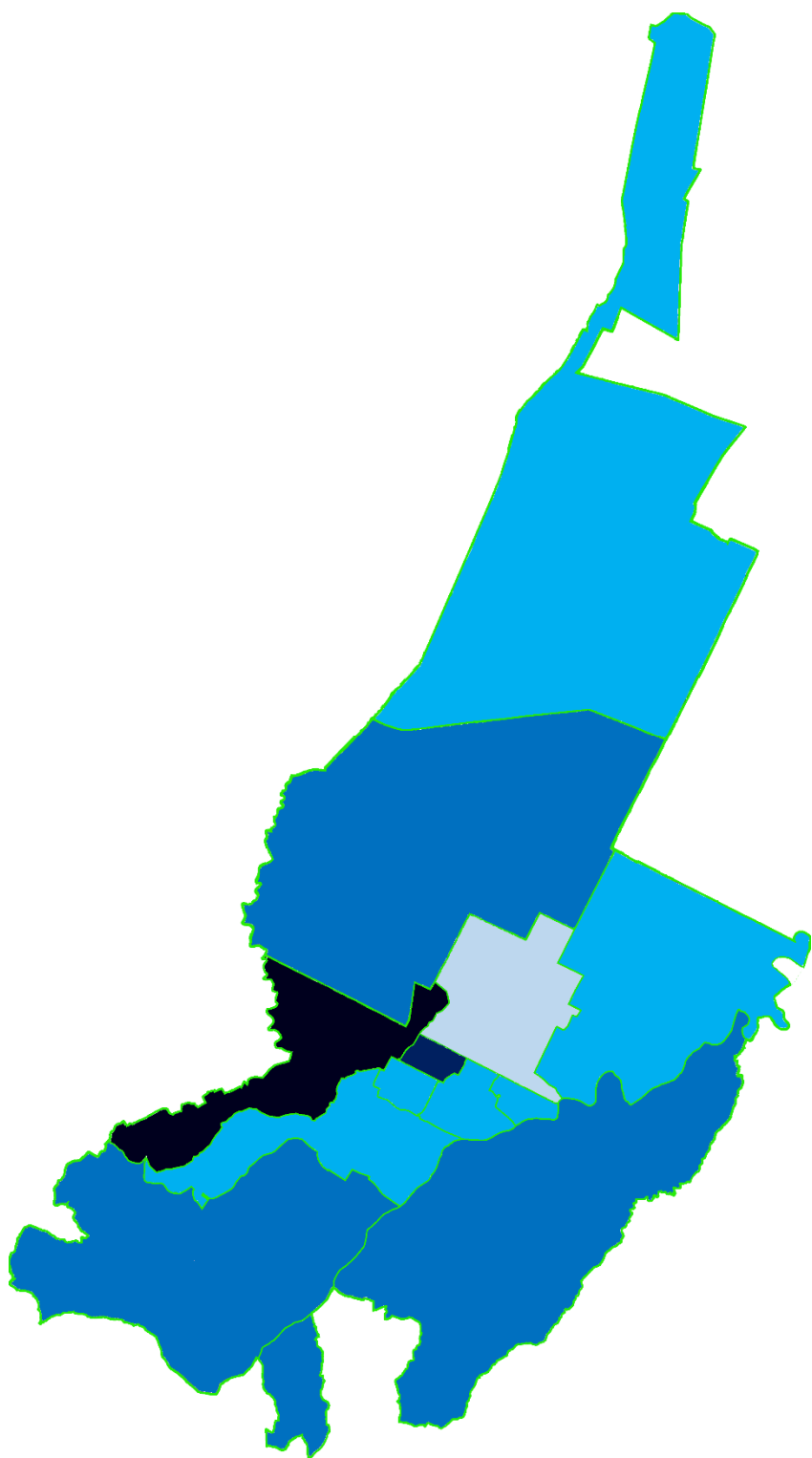
Mappa IV

Lei a conoscenza di centri o associazioni contro la violenza nei confronti delle donne di Imola?



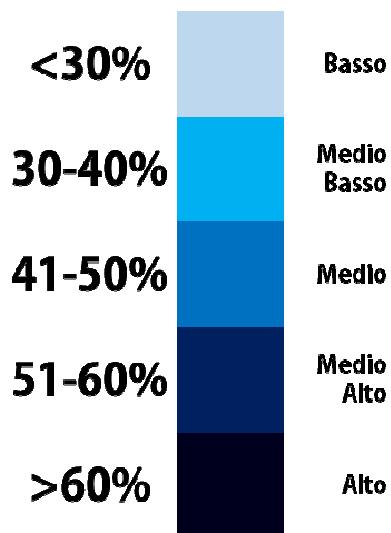
Mappa V

Conosce personalmente un uomo che ha commesso una qualche forma di violenza verso la propria fidanzata, compagna o moglie?



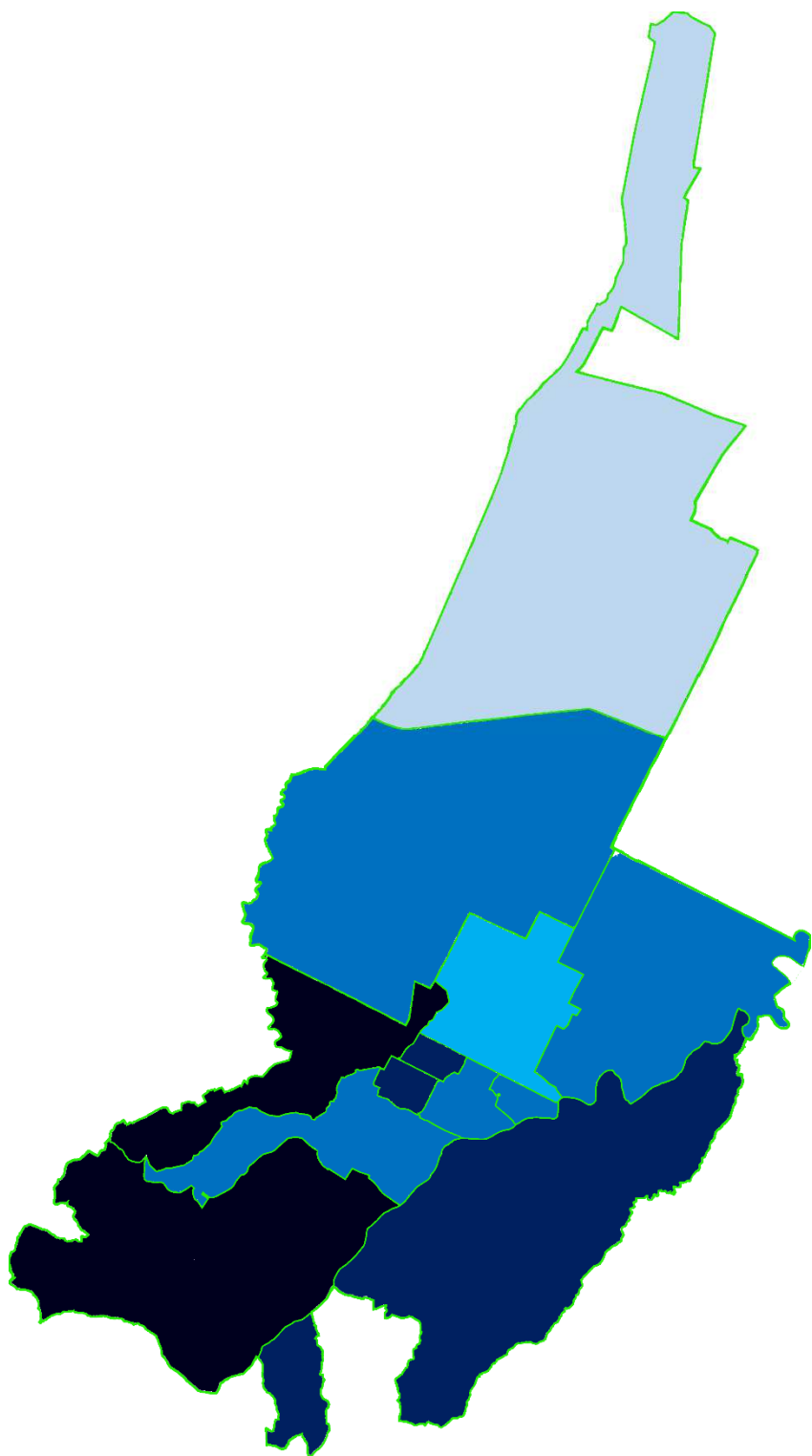
01 Centro	38,0%
02 Pedagna	38,2%
03 Marconi	53,8%
04 Campanella	37,3%
05 Cappuccini	40,4%
06 Zolino	61,5%
07 Zona Industriale	23,1%
08 Sasso Morelli	46,2%
09 Sesto Imolese	30,0%
10 San Prospero	33,3%
11 Tre Monti-Zello	42,0%
12 Ponticelli	43,8%

Percentuale delle persone che hanno risposto SI



Mappa VI

Conosce personalmente una donna che ha subito una qualche forma di violenza da parte del proprio fidanzato, compagno o marito?



01 Centro	50,7%
02 Pedagna	48,5%
03 Marconi	55,5%
04 Campanella	43,1%
05 Cappuccini	52,2%
06 Zolino	62,5%
07 Zona Industriale	35,7%
08 Sasso Morelli	46,2%
09 Sesto Imolese	22,6%
10 San Prospero	42,4%
11 Tre Monti-Zello	50,7%
12 Ponticelli	61,7%

